

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 6-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A
CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE
FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2011)

Predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze

(MONTI)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(TERZI DI SANT'AGATA)

Trasmessa alla Presidenza l'11 gennaio 2013

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2011 – Doc. LV, n. 6)

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	9
I. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO LE BANCHE E I FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO	»	10
1. <i>Cenni generali</i>	»	10
2. <i>L'Italia e le Banche di Sviluppo</i>	»	12
2.1 Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	»	12
2.2 Principali temi per l'anno 2011	»	13
2.3 Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo	»	15
3. <i>Personale italiano</i>	»	15
II. IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE	»	17
1. <i>Cenni storici</i>	»	17
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	17
3. <i>Risultati operativi e aspetti finanziari</i>	»	19
3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	19
3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)	»	21
3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI	»	21
3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)	»	22
3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Inve- stimenti (MIGA)	»	22
4. <i>Principali temi di attualità</i>	»	23
4.1 Situazione finanziaria	»	23
4.2 Un nuovo strumento di finanziamento: <i>Program for Results</i> (P4R)	»	24
4.3 Elezione del nuovo Presidente – aggiornamento a luglio 2012	»	24
4.4 Il <i>World Development Report</i> sulla parità di genere	»	24
5. <i>Imprese italiane e Banca Mondiale – aggiornamento a luglio 2012</i>	»	25
6. <i>Personale italiano</i>	»	26
III. IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE	»	27
1. <i>Cenni storici</i>	»	27
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	27

3. Risultati operativi e aspetti finanziari	Pag.	28
4. Principali temi di attualità	»	29
4.1 Nomina del nuovo <i>Chief Executive Officer</i> – aggiornamento a luglio 2012	»	29
4.2 <i>Business Plan</i> 2012-2014 e <i>Corporate Budget</i> 2012	»	29
4.3 Accreditamento delle nuove <i>GEF Project Agencies</i> – aggiornamento a luglio 2012	»	30
4.4 Strategia per il settore privato	»	30
5. Imprese italiane e <i>GEF</i>	»	30
6. Personale italiano	»	30
IV. IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO ...	»	31
1. Cenni storici	»	31
2. Struttura ed organizzazione	»	31
3. Risultati operativi	»	32
3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo	»	32
3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC) ..	»	33
3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)	»	33
4. Aspetti finanziari	»	33
5. Principali temi di attualità	»	34
5.1 Aumento del capitale ordinario: attuazione delle riforme	»	34
5.2 Haiti	»	34
6. Fondi fiduciari italiani	»	34
7. Imprese italiane e <i>IDB</i>	»	34
8. Personale italiano	»	35
V. LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO	»	36
1. Cenni storici	»	36
2. Struttura e organizzazione	»	36
3. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	38
4. Principali temi di attualità	»	39
4.1 Politiche	»	39
4.2 Organizzazione	»	39
4.3 Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo – aggiornamento a luglio 2012	»	40
4.4 Myanmar – aggiornamento a luglio 2012	»	40
4.5 Bilancio	»	40
5. Imprese italiane e <i>AsDB</i>	»	40
6. Personale italiano	»	41
VI. IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO	»	42
1. Cenni storici	»	42
2. Struttura e organizzazione	»	42
3. Risultati operativi	»	43

4. <i>Aspetti finanziari</i>	Pag.	44
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	45
5.1 <i>Riforme istituzionali della Banca</i>	»	45
5.2 <i>Corno d’Africa</i>	»	45
5.3 <i>Eventi politici in Nord Africa</i>	»	46
5.4 <i>Sede della Banca – aggiornamento a luglio 2012</i> ..	»	46
6. <i>Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo</i>	»	46
7. <i>Personale italiano</i>	»	46
VII. LA BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI	»	47
1. <i>Cenni storici</i>	»	47
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	47
3. <i>Risultati operativi</i>	»	48
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	49
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	50
6. <i>Imprese italiane e CDB</i>	»	50
7. <i>Personale italiano</i>	»	50
VIII. IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO ..	»	51
1. <i>Cenni storici</i>	»	51
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	51
3. <i>Risultati operativi e aspetti finanziari</i>	»	52
4. <i>Principali temi di attualità</i>	»	53
4.1 <i>Nona ricostruzione delle risorse dell’IFAD – aggiornamento a luglio 2012</i>	»	53
4.2 <i>Quadro Strategico 2011-2015</i>	»	53
4.3 <i>Sicurezza alimentare</i>	»	54
4.4 <i>Cancellazione del debito e Haiti</i>	»	54
4.5 <i>I giovani delle aree rurali</i>	»	54
4.6 <i>Cambiamento climatico</i>	»	54
4.7 <i>Biodiversità</i>	»	55
5. <i>Imprese italiane e IFAD</i>	»	55
6. <i>Personale italiano</i>	»	55
IX. LA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO.	»	56
1. <i>Cenni storici</i>	»	56
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	56
3. <i>Risultati operativi e aspetti finanziari</i>	»	57
4. <i>Principali temi di attualità</i>	»	58
4.1 <i>Revisione del mandato geografico della Banca – aggiornamento a luglio 2012</i>	»	58
4.2 <i>Elezione del nuovo Presidente – aggiornamento a luglio 2012</i>	»	59
4.3 <i>Graduation</i>	»	59
4.4 <i>Vienna Initiative</i>	»	59

4.5 <i>Sustainable Energy Initiative III (SEI)</i>	Pag.	60
5. <i>Imprese italiane e BERS</i>	»	60
5.1 Progetti privati	»	60
5.2 Progetti pubblici e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi	»	60
5.3 Co-finanziamento con banche e garanzie e finanzia- menti all'esportazione	»	61
5.4 Contratti di consulenza	»	61
6. <i>Personale italiano</i>	»	61
7. <i>Fondi di assistenza tecnica e Programmi Speciali finan- ziati dall'Italia</i>	»	61
7.1 <i>Technical Cooperation Funds Programme</i>	»	61
7.2 <i>Fondo InCE</i>	»	62
7.3 <i>Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)</i>	»	62
7.4 <i>Fondi nucleari</i>	»	62
X. <i>SCHEMA PROGRAMMATICO TRIENNALE</i>	»	63
XI. <i>L'AIUTO ALLO SVILUPPO DELL'UE NEI PAESI DELL'AFRICA, CARAIBI E PACIFICO (ACP): IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)</i>	»	65
1. <i>Cenni storici</i>	»	65
2. <i>Il FES</i>	»	67
3. <i>Il X FES</i>	»	67
4. <i>Attività del FES nel 2011</i>	»	70
5. <i>L'Investment Facility</i>	»	71
6. <i>I Programmi Intra-ACP</i>	»	73
6.1 <i>La Peace Facility (PF)</i>	»	74
6.2 <i>La Water Facility</i>	»	75
6.3 <i>L'Energy Facility</i>	»	75
6.4 <i>Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture</i>	»	75
7. <i>I contributi dell'Italia</i>	»	76
8. <i>L'attività di Cooperazione allo sviluppo dell'UE</i>	»	76
8.1 <i>Il Development Cooperation Instrument</i>	»	77
9. <i>L'approccio della Commissione all'aid delivery: il Bud- get Support</i>	»	78
10. <i>Il Trattato di Lisbona e i cambiamenti istituzionali nel settore della politica di assistenza esterna e di sviluppo dell'UE</i>	»	80
11. <i>Il futuro della politica di sviluppo dell'UE</i>	»	80
ALLEGATI	»	83

Abbreviazioni

AfDB	(<i>African Development Bank</i> – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF	(<i>African Development Fund</i> – Fondo Africano di Sviluppo)
AsDB	(<i>Asian Development Bank</i> – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF	(<i>Asian Development Fund</i> – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS	(Banche Multilaterali di Sviluppo – <i>Multilateral Development Banks</i>)
CDB	(<i>Caribbean Development Bank</i> – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF	(<i>Caribbean Development Fund</i> – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP	(Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD	(<i>European Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS	(Foreign Investment Advisory Service- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI	(Fondo Monetario Internazionale – <i>International Monetary Fund</i>)
FSO	(<i>Fund for Special Operations</i> – Fondo Operazioni Speciali)
FY	(<i>Fiscal Year</i> – Anno Finanziario)
GEF	(<i>Global Environment Facility</i>)
HIPC	(<i>Heavily Indebted Poor Countries</i> – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD	(<i>International Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID	(<i>International Centre for Settlement of Investment Disputes</i> – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA	(<i>International Development Association</i> – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB	(<i>Interamerican Development Bank</i> – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG	(<i>International Development Goals</i> – Obiettivi Internazionali di Sviluppo)
IFAD	(<i>International Fund for Agricultural and Development</i> – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC	(<i>International Finance Corporation</i> – Società Finanziaria Internazionale)
IFI	(Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG	(<i>Millennium Development Goals</i> – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MIF	(<i>Multilateral Investment Fund</i> – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA	(<i>Multilateral Investment Guarantee Agency</i> – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA	(<i>Nuclear Safety Account</i> – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF	(<i>Nigeria Trust Fund</i> – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC	(<i>Ordinary Capital</i> – Capitale Ordinario)
ODA	(<i>Official Development Assistance</i> – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG	(Organizzazioni Non Governative)
PRGF	(<i>Poverty Reduction and Growth Facility</i>)
PRSP	(<i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS	(Paesi in Via di Sviluppo)
RVF	(<i>Regional Venture Fund</i>)
SAF	(<i>Structural Adjustment Facility</i>)
SDR	(<i>Special Drawing Rights</i> – Diritti Speciali di Prelievo)
UC	(Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP	(<i>United Nations Development Programme</i> – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP	(<i>United Nations Environment Programme</i> – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO	(<i>World Trade Organization</i> – Organizzazione del Commercio Mondiale)

PAGINA BIANCA

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali), ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)¹. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione, è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

I. La cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, adeguata al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che la componente bilaterale della cooperazione sia adeguatamente integrata da quella multilaterale.

Attraverso il canale multilaterale un paese conferisce risorse a istituzioni che operano in una pluralità di settori in tutti i paesi in via di sviluppo (PVS), assolvendo così all'esigenza di promuovere il benessere globale, oltre che all'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo, anche nei confronti di paesi o settori nei quali la cooperazione bilaterale è meno presente. Le due componenti sono quindi complementari.

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione multilaterale allo sviluppo italiana, costituendone una delle tre componenti, insieme alle attività svolte nell'ambito dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite.

Il primo valore aggiunto delle istituzioni multilaterali è nella loro stessa natura, che le mette in grado di catalizzare attenzione e risorse su alcuni temi d'importanza globale e prioritaria per lo sviluppo come, ad esempio, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella dell'annullamento del debito dei paesi più poveri.

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi Multilaterali di Sviluppo è inoltre uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Ciò comporta la possibilità di essere più rilevanti a livello paese, settore, o singolo progetto, e di avere quindi un impatto maggiore sullo sviluppo. Allo stesso tempo, questo offre la possibilità di economie di scala e minori costi per unità di prodotto, rendendo l'aiuto offerto dalle organizzazioni multilaterali potenzialmente più efficiente.

L'efficacia della cooperazione multilaterale è anche dovuta, in molti casi, alla sua maggiore neutralità rispetto a considerazioni di carattere politico-commerciale e alla sua forte legittimazione nei confronti dei paesi beneficiari, per la presenza nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo di rappresentanti degli stessi PVS.

Infine, queste istituzioni sono oggi non solo strumenti di finanziamento, ma veri e propri intermediari e diffusori di conoscenze, che promuovono lo sviluppo attraverso la circolazione di idee e il coinvolgimento di attori in grado di portare soluzioni efficienti ed efficaci ai problemi.

La Banca Multilaterale di Sviluppo più importante è la Banca Mondiale (BM), cui si affiancano le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della BM, ne condividono lo scopo di promuovere nei PVS uno sviluppo economico e sociale inclusivo, attraverso il finanziamento di progetti di investimento, di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le Banche Regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB), la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)².

Al centro del mandato di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), costituiti in seno alle Banche per fornire doni e crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri, è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutate esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso, nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica. Oggi la BERS opera anche in Mongolia e in Turchia. È anche in corso di ratifica, a seguito degli avvenimenti legati alla "Primavera Araba", l'estensione del mandato alla regione SEMED (*Southern and Eastern Mediterranean*), di grande importanza strategica per l'Italia.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici – messi a disposizione dagli Stati – e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, nel caso delle Banche di Sviluppo, i paesi membri sottoscrivono quote azionarie di capitale alle quali corrisponde un potere di voto. Inoltre, le Banche, potendo contare sulla garanzia dei paesi industrializzati in qualità di azionisti, emettono obbligazioni a tassi competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per prestiti a condizioni più vantaggiose di quelle che i paesi riceventi potrebbero ottenere sui mercati dei capitali.

Le Banche di Sviluppo non mirano a massimizzare i profitti e i tassi di interesse praticati, spesso si limitano a coprire il costo della raccolta e le spese amministrative³. Nello stesso tempo, attraverso oculate politiche di investimento dei fondi di tesoreria e differenziazione dei tassi di interesse applicati ai prestiti sulla base del grado di sviluppo dei paesi beneficiari, le Banche di Sviluppo generano profitti netti che vengono in parte utilizzati per finanziare le attività dei Fondi di Sviluppo a favore dei paesi più poveri del mondo e le attività di assistenza tecnica.

La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di "creditore privilegiato" che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, su altri eventuali creditori, nel rimborso dei prestiti.

Il raggiungimento dei limiti statutari e prudenziali all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale per consentire a tali Banche di poter continuare a operare ed espandere il portafoglio prestiti. Quest'ultima esigenza è stata alla base

² L'Italia, inoltre, detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

³ Fa eccezione la BERS che, per mandato, opera a condizioni di mercato.

dell'ultima tornata di aumenti di capitale, dettati dalla necessità di fronteggiare la crisi finanziaria globale iniziata nel 2008. Per i Fondi, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale, il *pool* di risorse disponibile viene usato per finanziare l'insieme dei progetti/programmi esaminati e approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione, al quale sono in genere demandati molti dei poteri decisionali che spettano al Consiglio dei Governatori, massimo organo statutario delle Banche di Sviluppo. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti⁴. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, in consultazione con la società civile e i principali beneficiari delle azioni che si intendono intraprendere, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, anche di natura prudenziale. È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio di Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo.

È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi, in quanto appartenenti alla stessa *constituency*), può far sentire la sua voce e il suo peso.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

2.1 Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)

La competenza del MEF in materia di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo è una competenza "istituzionale", sancita prima di tutto dalle singole leggi di adesione a tali istituzioni, delle quali il MEF è azionista, e, poi, sistematizzata dall'art. 4 della L.49/1987.

È anche però una competenza "fisiologica", in considerazione, prima di tutto, della natura finanziaria di queste istituzioni. Inoltre, le tematiche connesse a Banche e Fondi di Sviluppo sono, da sempre, tema fisso sull'agenda dei Ministri finanziari nel G7/8 e nel G20.

Infine, le controparti nelle discussioni in materia di Banche e Fondi sono generalmente i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze, perché la maggior parte dei paesi avanzati ha una divisione del lavoro tra dicasteri affine a quella dell'Italia. A ciò si aggiunge il ruolo fondamentale di "vigilanza di tipo finanziario" su Banche e Fondi che gli azionisti sono chiamati a svolgere.

La competenza del MEF in materia di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo viene esercitata dalla Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce i negoziati per il finanziamento di Banche e Fondi, provvede a operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statuari di tali istituzioni e segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Lo status di membro di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono

⁴ Questa possibilità esiste attraverso la creazione di Fondi fiduciari, i c.d. *trust fund*, per i quali il donatore ha la facoltà di definire i beneficiari in termini di paesi e/o settori. Si tratta tuttavia di volumi limitati.

necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato, previa approvazione parlamentare, attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata, che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia a Banche e Fondi va, quindi, inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece le ricostituzioni dei Fondi che, erogando finanziamenti a dono, o con scadenze estremamente lunghe, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi: 1) peso economico nell'economia internazionale; 2) appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni, da cui deriva la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori; 3) priorità nazionali di cooperazione; 4) risultati operativi, efficacia ed efficienza dell'istituzione; 5) situazione interna di bilancio.

2.2 Principali temi per l'anno 2011

Tra i temi principali che hanno caratterizzato il dibattito negli organi decisionali di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo nel 2011, si segnalano: 1) la necessità di preservare nel lungo periodo la solidità finanziaria delle Banche in un contesto di bassi tassi d'interesse, 2) le difficoltà di molti donatori tradizionali ad aumentare le risorse a favore dei Fondi, 3) i bilanci delle Banche per il 2012.

Tutte le Banche di Sviluppo godono di un *rating* AAA⁵ a testimonianza della loro solidità finanziaria, rafforzata anche dalle recenti decisioni in materia di aumento di capitale. Nello stesso tempo, la redditività delle Banche è in progressivo calo, in particolare a causa dell'attuale contesto caratterizzato da bassi tassi di interesse. Infatti, se sugli impieghi finanziati a debito le Banche guadagnano uno *spread* che è indipendente dal livello dei tassi di interesse, sugli impieghi finanziati attraverso il capitale azionario il rendimento è quello dei tassi di interesse di mercato che, come noto, hanno subito nel corso dell'ultimo anno un abbassamento notevole.

In una situazione di questo genere, se gli impieghi delle Banche continueranno a crescere a ritmi elevati, è possibile che nel lungo periodo la capacità di generare reddito sia insufficiente a mantenere il rapporto tra patrimonio netto e impieghi al di sopra di soglie prudenziali che vengono fissate a livello di singola Banca.

Alla luce di quanto sopra, in seno ai Consigli di Amministrazione delle Banche si è dibattuto nel corso del 2011 per individuare possibili misure correttive, tra cui: un

⁵ L'unica eccezione è rappresentata dalla Banca di Sviluppo dei Caraibi (CBD), che ha natura sub-regionale e che nel maggio-giugno 2012 è stata declassata da Moody's (da AAA a Aa1) e da Standard and Poor's (da AAA a AA+).

contenimento della crescita degli impieghi, una revisione della politica dei prezzi e un maggiore controllo sulla dinamica delle spese amministrative.

Nessuna conclusione è stata raggiunta nel corso dell'anno, ma il tema continuerà a essere seguito con particolare attenzione e ci si attende che ogni Banca adotti nei prossimi anni un insieme di misure che tenga conto delle specificità di ciascuna istituzione.

I Fondi di Sviluppo, per mandato, operano nei paesi più poveri del mondo attraverso doni o prestiti a condizioni particolarmente agevolate e non sono quindi in grado di essere finanziariamente autosufficienti. Le loro risorse provengono dal trasferimento di parte dei profitti realizzati dalle Banche di Sviluppo, ma soprattutto dai contributi versati dai donatori⁶.

Nel corso del 2011 sono stati avviati i negoziati per la ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo e dell'IFAD. In entrambi i casi, le risorse sono aumentate considerevolmente rispetto alle precedenti ricostituzioni (+ 9,5 per cento in dollari nel caso del Fondo Asiatico, +25 per cento in dollari nel caso dell'IFAD). Tuttavia, numerosi donatori tradizionali, principalmente a seguito delle difficoltà interne di bilancio, non sono stati in grado di aumentare il proprio contributo ai Fondi. A titolo di esempio, nel caso del Fondo Asiatico, la quota di contributi provenienti dai membri non-regionali è scesa dal 43,9 per cento della precedente ricostituzione al 30,7 per cento dell'attuale. Tutti i paesi G7 non-regionali a eccezione del Regno Unito (Italia, Francia, Germania, Canada, Stati Uniti) hanno ridotto la loro quota nel Fondo e quattro paesi (Italia, Francia, Germania e Stati Uniti) hanno ridotto il loro contributo in termini nominali rispetto alla precedente ricostituzione. Tra i donatori regionali, l'Australia e il Giappone hanno aumentato in modo significativo il loro contributo calcolato in dollari, ma nel caso del Giappone, che è anche il principale donatore del Fondo con una quota del 35 per cento, l'effetto è interamente dovuto all'andamento favorevole del tasso di cambio e quindi non ha carattere permanente. Altri membri regionali tra cui la Cina e, soprattutto l'India, non hanno mantenuto le aspettative.

Nel caso di IFAD, la quota dei paesi G7 sul totale delle contribuzioni si è ridotta dal 40,8 per cento della precedente ricostituzione al 35,1 per cento dell'attuale⁷. Tuttavia, in questo caso solo la Francia, tra i G7, ha ridotto il proprio contributo. L'Italia, in virtù dell'appartenenza dell'istituzione al Polo per l'agricoltura e la sicurezza alimentare delle Nazioni Unite con sede a Roma e dei risultati positivi ottenuti da IFAD, ha aumentato il proprio contributo, previa autorizzazione parlamentare, da 80 a 83 milioni di dollari, da erogare nel periodo 2013-2015. Anche in questo caso, l'aumento dei contributi da parte dei paesi emergenti è stato al di sotto delle aspettative.

Infine, per quanto riguarda i bilanci delle Banche per il 2012 e le spese per il personale, l'Italia ha mantenuto la stessa linea di rigore perseguita nel 2011. Con l'obiettivo di incrementare l'efficienza delle istituzioni e alla luce del difficile contesto economico che ha richiesto misure di aggiustamento in molti paesi, l'Italia non ha approvato proposte di bilanci espansivi per il 2012 e di aumento delle retribuzioni del personale e del *management* di Banche e Fondi. Similmente, l'Italia non ha approvato le proposte di aumento delle retribuzione per i Direttori e Vice Direttori Esecutivi nei Consigli di Amministrazione delle Banche.

⁶ I Fondi dispongono anche di limitate risorse interne costituite dal ripagamento dei prestiti.

⁷ Questa riduzione non si registra se si considerano anche i contributi volontari, che tuttavia non attribuiscono potere di voto, a seguito di un importante contributo messo a disposizione dal Regno Unito.

2.3 Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo

Nel 2011, l'Italia non ha assunto nuovi impegni finanziari nei confronti di Banche e Fondi di sviluppo. I negoziati relativi alla ricostituzione delle risorse dell'IFAD e del Fondo Asiatico di Sviluppo, si sono, infatti, conclusi nel 2012 e gli impegni sono ancora da formalizzare. Nel corso del 2011 l'Italia ha impegnato ed erogato le risorse di bilancio messe a disposizione per Banche e Fondi di Sviluppo per continuare a onorare gli impegni assunti in passato.

Complessivamente, nel corso dell'anno sono stati erogati 330 milioni di euro, di cui 18,3 milioni per le prime rate di pagamento relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche e la parte rimanente a favore dei Fondi.

Nonostante gli sforzi compiuti, a fine 2011 gli impegni nei confronti dei Fondi di Sviluppo assunti in passato dal Ministero continuano a essere ingenti. L'orizzonte temporale di quanto dovuto varia da un'istituzione all'altra, ma la totalità degli impegni è da saldare entro il 2019.

Al riguardo, si ricorda che nel Documento di Economia e Finanza del 2012⁸, Governo e Parlamento hanno sottolineato la necessità di individuare dei meccanismi appropriati, anche normativi, per permettere il rispetto degli obblighi internazionali assunti.

3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è globalmente stabile, un miglioramento si è registrato in Banca Interamericana (tabella 1).

Tabella 1 - Rappresentanza italiana nello staff Banche e Fondi: 2008-2011

	2008		2009		2010		2011	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	139	1,7	142	1,8	157	1,9	149	1,7
Banca Interamericana	23	1,3	25	1,4	26	1,4	35	1,8
Banca Asiatica	15	2	16	2	16	1,7	18	1,8
Banca Africana	7	0,9	6	0,8	7	0,4	7	0,4
Banca dei Caraibi	1	0,5	1	0,5	1	0,5	1	0,5
IFAD	163	32,0	158	32,0	157	29,0	154	29,0
BERS	33	4,3	32	3,9	30	3,5	33	3,7
GEF	5	5,7	4	5,7	3	2,8	3	3,2

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti (tabella 2).

⁸ Documento di Economia e Finanza 2012 – Sezione I, pag. 70.

Tabella 2 - Numero di italiani in posizione apicale nelle IFI⁹

	2008	2009	2010	2011
Banca Mondiale	6	8	8	8
Banca Asiatica	2	5	5	4
IFAD	1	1	1	1
BERS	3	1	3	3

Il Dipartimento del Tesoro è costantemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto a riguardo dagli uffici dei Direttori Esecutivi in costante contatto con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati e risolvere eventuali ostacoli alle assunzioni italiane.

⁹ Nelle IFI non riportate nella tabella l'Italia non è presente in posizioni apicali.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)¹⁰ e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)¹¹ – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)¹², l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)¹³, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)¹⁴. Tutte e cinque le istituzioni agiscono in collaborazione e verso il comune obiettivo della riduzione della povertà e dello sviluppo dei paesi più poveri¹⁵.

La Banca Mondiale (come IBRD) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (FMI) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS) e nel 1960 fu creato IDA, lo sportello concessionale della Banca, per venire incontro alle esigenze dei paesi più poveri. Il mandato della Banca Mondiale si è quindi evoluto nel corso degli anni, diventando quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS.

Nel 1956 è stato creato l'IFC con il mandato di operare direttamente con il settore privato. L'IFC concede prestiti alle imprese e partecipa al capitale di rischio.

Nel 1966 è stato istituito l'ICSID, che è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e stati ospiti.

Nel 1988 è stata istituita MIGA, che si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS. MIGA assiste sia gli investitori stranieri sia i governi dei paesi beneficiari. L'Agenzia fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro rischi politici, fornisce servizi di consulenza e svolge attività di promozione degli investimenti.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*) nel quale è rappresentato ciascun paese membro. Si riunisce una volta

¹⁰ La sigla IBRD è l'acronimo inglese di "*International Bank for Reconstruction and Development*".

¹¹ La sigla IDA è l'acronimo inglese di "*International Development Association*".

¹² La sigla IFC è l'acronimo inglese di "*International Financial Corporation*".

¹³ La sigla MIGA è l'acronimo inglese di "*Multilateral Investment Guarantee Agency*".

¹⁴ La sigla ICSID è l'acronimo inglese di "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*".

¹⁵ Il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce a IBRD e IDA, mentre il termine Gruppo Banca Mondiale (GBM) si riferisce a tutte e cinque le istituzioni.

l'anno durante la Riunione annuale in autunno (*Annual Meetings*). Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia¹⁶.

I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione della riunione primaverile (*Spring Meetings*) e degli *Annual Meetings*.

Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però, ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi generali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale.

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), composto dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in *constituency*. Alcuni paesi sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo¹⁷.

La Banca ha adottato un modello organizzativo "a matrice", ed è strutturata in Vice Presidenze alcune delle quali regionali, incaricate delle operazioni, altre tematiche (*network*), responsabili dell'elaborazione delle strategie settoriali.

Nella Banca le reti tematiche sono quattro: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture; (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche, inteso a promuovere una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

In seno alla Banca, particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e dell'esperienza maturata. In primo piano c'è, quindi, il lavoro del Gruppo Indipendente di Valutazione (*Independent Evaluation Group* - IEG), che riporta direttamente ai Direttori Esecutivi, e del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (*Committee on Development Effectiveness* - CODE), composto da Direttori Esecutivi. Il CODE analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello di singoli paesi i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, nell'attuazione delle riforme concordate e nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo.

Con l'ingresso del Sud Sudan (aprile 2012) i membri della IBRD sono diventati 188. L'IDA fa capo alla stessa struttura gerarchica della IBRD e condivide lo stesso personale.

L'IDA concede doni e prestiti agevolati ai paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1175 dollari (limite nel 2012) e seguono politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà. In circostanze eccezionali, l'eleggibilità è

¹⁶ In base ad un accordo fra MEF e Banca d'Italia (BdI), al momento dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Ministro dell'Economia e delle Finanze assunse il ruolo di Governatore al FMI e il Governatore della Bdl quello di Governatore in Banca Mondiale.

¹⁷ Il Direttore Esecutivo italiano viene nominato formalmente dalla Bdl di concerto con il MEF. Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente solidità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD. Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, della qualità delle istituzioni e dei risultati ottenuti dai paesi beneficiari.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite attraverso negoziati con i paesi donatori.

Nel 2013 partiranno i negoziati per la XVII ricostituzione delle risorse dell'IDA, che riguarderà il finanziamento del programma del quadriennio 2014-18. Con l'ingresso della Lituania (settembre 2011) e del Sud Sudan, i membri di IDA sono diventati 172.

L'IFC, legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, combina in sé le caratteristiche di una Banca Multilaterale di Sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

L'IFC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di Amministrazione i cui rappresentanti sono gli stessi di quelli della Banca Mondiale. Con l'ingresso del Suriname (settembre 2011) e del Sud Sudan, i membri dell'IFC sono diventati 184.

MIGA, come l'IFC, è legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo. Con l'ingresso del Sud Sudan, MIGA ha 177 membri. È governata da un Consiglio dei Governatori e un Consiglio di Amministrazione nominati separatamente da quelli di Banca Mondiale e dell'IFC.

L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. I paesi membri dell'ICSID sono 147.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'anno finanziario 2011¹⁸ gli impieghi della Banca si sono attestati a 26,7 miliardi di dollari per 132 nuovi progetti in 43 paesi, in flessione rispetto alla cifra record raggiunta nell'anno precedente di 44,2 miliardi, ma rimanendo pur sempre superiori alla media realizzata prima della crisi economica globale.

L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari avendo ricevuto il 34 per cento del totale, seguiti da Asia Orientale e Pacifico con il 24 per cento, Europa e Asia Centrale con il 20 per cento, il Sud-est Asiatico con il 14 per cento, il Medio Oriente e il Nord Africa con il 7 per cento ed infine l'Africa con lo 0,2 per cento (l'Africa risulta tuttavia il maggiore beneficiario di fondi da parte dell'IDA).

Il 22 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 19 per cento il settore dei trasporti e il 17 per cento quello energetico e minerario.

Per accrescere la capacità finanziaria della Banca, nel marzo 2011 il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale Generale (riservato a tutti i paesi) e uno

¹⁸ L'anno finanziario 2011 copre il periodo luglio 2010 – giugno 2011.

Selettivo (riservato solo ad alcuni paesi) per un totale di 86,2 miliardi di dollari, di cui 5,1 effettivamente versati. Al termine del processo di versamento la quota italiana subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento. A giugno 2011 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 193,73 miliardi di dollari. Di questi, 11,72 miliardi di dollari sono effettivamente versati (*paid-in*), mentre 182,01 miliardi di dollari restano a garanzia per i prestiti contratti dalla Banca (capitale *callable* o “a chiamata”). Fino ad oggi non è mai stato necessario utilizzare la quota di capitale “a chiamata”.

Capitale IBRD al 30 giugno 2011¹⁹

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	193.732
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Percentuale sul totale (%)	2,79
Potere di voto ²⁰ (%)	2,73

Il reddito netto della Banca nel 2011 è stato pari a 1023 milioni di dollari, in aumento rispetto al 2010 (800 milioni di dollari). A fine 2011 è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 520 milioni di dollari.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2011 la raccolta sul mercato è stata pari a 29 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 26 valute diverse.

Il rischio principale che la Banca corre è il “rischio paese”. Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity/loans*), che nel 2011 è stato pari al 28,7 per cento, in leggero calo rispetto al 29,4 per cento del 2010, ma ancora al di sopra della fascia obiettivo (23-27).

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi fiduciari (*Trust Fund- TF*), che amministra per conto dei donatori²¹, con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali, sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come il Fondo per i Paesi Poveri Altamente Indebitati (HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (GFATM).

Alla fine dell'anno finanziario 2011, il portafoglio dei Fondi fiduciari del Gruppo Banca Mondiale ammontava a 29 miliardi di dollari, di cui 11 miliardi relativi a Fondi a

¹⁹ Fonte: *The World Bank Annual Report 2011*.

²⁰ Il potere di voto differisce dalla percentuale del capitale sottoscritto perché alcuni voti (250) sono attribuiti a tutti i membri indipendentemente dalla quota azionaria.

²¹ Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

supporto dell'operatività della Banca e 18 miliardi relativi ai cosiddetti *Financial Intermediary Funds* (FIF)²². Dal 2007 a al 2011, gli esborsi annuali su Fondi fiduciari sono aumentati da 5,8 miliardi di dollari a 8,7 miliardi di dollari.

Considerando cumulativamente gli anni dal 2007 al 2011, i maggiori contributori sovrani ai Fondi fiduciari sono stati il Regno Unito e gli Stati Uniti, rispettivamente con circa 8 e 7 miliardi di dollari, seguiti da Olanda e Unione Europea.

L'Italia finanzia 13 Fondi bilaterali, e partecipa a 44 Fondi multilaterali. I contributi provengono principalmente dal Ministero degli Affari esteri, dal Ministero dell'Ambiente, e da quello dell'Economia e delle Finanze. Nel periodo 2007-2011, il totale conferito è ammontato a 1,5 miliardi di dollari, di cui 258 milioni di dollari a supporto dell'attività della Banca, il resto ai FIF.

3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

I paesi eleggibili per l'assistenza IDA sono attualmente 81. Gli impieghi IDA nel 2011 hanno raggiunto la cifra record di 16,3 miliardi di dollari, di cui 17 per cento a dono, per un totale di 228 operazioni in 72 paesi. La maggior parte delle risorse (43 per cento) è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (39 per cento). Bangladesh e India sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (6,9 miliardi di dollari), della *governance* (3,7 miliardi), e della sanità (2,2 miliardi).

3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Lanciata nel 1996 e rafforzata nel 1999, l'iniziativa HIPC prevede una riduzione del debito per i paesi poveri al fine di renderlo sostenibile e di liberare risorse per la lotta alla povertà. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005, è complementare alla prima e prevede la cancellazione del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana e il Fondo Monetario Internazionale.

Entrambe le iniziative sono strutturate in fasi che dipendono dai progressi realizzati dai paesi beneficiari nel processo di aggiustamento economico e nella definizione di piani di lotta alla povertà.

Dopo i progressi degli ultimi anni, l'iniziativa di cancellazione del debito ai paesi più poveri è stata ormai quasi del tutto completata. Infatti, a giugno 2012, 36 paesi HIPC su 40 potenziali si sono qualificati per la prima fase di assistenza e di questi 33 hanno raggiunto lo stadio che prevede la cancellazione irrevocabile del debito per le iniziative HIPC e MDRI. Da segnalare tuttavia che tre importanti paesi come Eritrea, Somalia e Sudan devono ancora avviare il processo per qualificarsi alla cancellazione del debito.

L'Italia è tra i donatori della iniziativa MDRI.

²² Nei FIFs, che hanno scopi propri, la Banca funge da mero gestore.

3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nel 2011 IFC ha finanziato 518 progetti in 102 paesi (sostanzialmente stabile rispetto al 2010) per un ammontare complessivo di circa 12,2 miliardi di dollari impegnati e 6,5 miliardi mobilizzati (rispettivamente 12,7 e 5,4 nel 2010). Circa la metà dell'attività ha riguardato i paesi più poveri assistiti dall'IDA, che hanno anche usufruito dei due terzi dell'attività di consulenza; nella sola Africa Sub-sahariana si è realizzato il 18 per cento degli investimenti e il 25 per cento dei servizi di consulenza.

Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 4,7 miliardi di dollari di investimento nei finanziamenti per il commercio con l'estero, nonché 3,1 miliardi di dollari investiti nel settore finanziario e 1,6 miliardi nel settore delle infrastrutture.

A fine giugno 2011 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari.

Capitale IFC al 30 giugno 2011²³

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.372
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana (%)	3,43
Potere di voto (%)	3,38

Nell'anno finanziario 2011, conclusosi giusto prima del riacutizzarsi delle tensioni globali per la situazione nell'area dell'euro, si è registrato un profitto di 1,58 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 600 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato sempre in attivo per 1,75 miliardi di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 200 milioni.

3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2011 l'emissione di garanzie da parte della MIGA ammontava a 2,1 miliardi di dollari per 38 progetti, in aumento a fronte di 1,5 miliardi per 19 progetti dell'anno precedente. Più della metà dei progetti ha riguardato i paesi più poveri dell'IDA anche se in termini di volume garantito tale percentuale scende al 20 per cento.

Il numero maggiore di progetti ha interessato l'Europa orientale (16 progetti per 1077 milioni di dollari), seguita dall'Africa Sub-sahariana (15 progetti per 243 milioni di dollari) mentre in termini di volume è rilevante l'attività in Asia Orientale e Pacifico (3 progetti per 752 milioni di dollari).

La ripartizione dell'operatività per settore vede al primo posto le infrastrutture con il 43 per cento delle garanzie emesse in volume, seguito dal settore finanziario con il 23 per cento e da quello agro-alimentare con il 22 per cento.

²³ Fonte: IFC Annual Report 2011.

Nell'anno finanziario 2011, il reddito operativo netto di MIGA è stato pari a 23,6 milioni di dollari, in calo rispetto ai 33,9 milioni dell'anno precedente.

A fine giugno 2011, il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari.

Capitale MIGA al 30 giugno 2011²⁴

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.912
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Percentuale sul totale (%)	2,81
Potere di voto (%)	2,38

4. Principali temi di attualità

4.1 Situazione finanziaria

Negli ultimi anni, IBRD ha continuato ad espandere l'attività di impiego per fronteggiare la crisi economica globale. Anche il reddito operativo si è mantenuto su cifre ragguardevoli. Inoltre, la patrimonializzazione della Banca è soddisfacente in quanto il patrimonio netto in rapporto agli impieghi sostenuti è superiore ai livelli richiesti dalle agenzie di *rating* per l'assegnazione del massimo livello di affidabilità (triplo A).

La posizione economico-patrimoniale della Banca è dunque molto solida nel breve e medio periodo. Essa, tuttavia, va sempre più soffrendo dell'abbassamento dei tassi di interesse. Gli impieghi finanziati attraverso il capitale azionario offrono infatti un rendimento pari ai tassi di interesse di mercato. Il problema non riguarda invece gli impieghi finanziati a debito, sui quali la Banca guadagna uno *spread* indipendentemente dal livello dei tassi di interesse che influenzano sia la raccolta dei fondi, sia il loro impiego.

In una situazione di questo genere, *ceteris paribus*, se gli impieghi continueranno a crescere a ritmi superiori a quelli antecedenti alla crisi è possibile che nel lungo periodo la capacità della Banca di generare reddito sia insufficiente a mantenere il rapporto patrimonio netto/impieghi totali al di sopra della soglia del 23 per cento. Tali ipotesi riposa sulla possibilità che i tassi di interesse rimangano ad un livello molto basso per un lungo periodo, possibilità non scontata, ma oggi più plausibile rispetto ad un anno fa.

Ben consapevoli che l'elevato *rating* della Banca, pari alla tripla AAA, rappresenta un *atout* essenziale nella lotta alla povertà, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha concordato che, ove tale situazione dovesse persistere, sarà necessario adottare al più presto azioni di rimedio, tra cui le principali riguardano la revisione della politica dei prezzi della Banca, l'ammontare dei trasferimenti netti annuali ad IDA e il mantenimento sotto controllo delle spese amministrative della Banca. Altre misure di ordine secondario sono pure disponibili mentre non mancano alcune voci tra i paesi azionisti favorevoli a considerare un nuovo aumento di capitale.

²⁴ Fonte: *MIGA Annual Report 2011*.

4.2 Un nuovo strumento di finanziamento: *Program for Results* (P4R)

Nel gennaio 2012, dopo un lungo lavoro di preparazione, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato un nuovo strumento di finanziamento, il cd. *Program for Results* (P4R), volto a far fronte alle mutevoli esigenze dei PVS. Con il P4R, il supporto della Banca è diretto ad aiutare i paesi clienti a migliorare il disegno e l'implementazione dei loro stessi programmi di sviluppo enfatizzando il raggiungimento di determinati risultati.

Infatti, l'esborso stesso del prestito viene legato al raggiungimento di determinati risultati e ad alcuni indicatori di performance che siano tangibili, trasparenti e misurabili. Supportando direttamente i programmi dei governi clienti, P4R aiuterà questi paesi a rafforzare la propria *governance* e le proprie istituzioni, consolidando peraltro la collaborazione con altri soggetti pertinenti nel proprio percorso di sviluppo.

Il P4R amplia quindi le possibilità di scelta della clientela della Banca, affiancando gli altri due strumenti: il Prestito per le politiche di sviluppo, legato a un supporto fiscale generico per lo sviluppo dei paesi da un lato, e il Prestito per investimento, legato invece a transazioni specifiche come ad esempio un'opera infrastrutturale dall'altro.

Tuttavia, il nuovo strumento implica costi di monitoraggio del progetto superiori rispetto al consueto, senza che questo sia stato adeguatamente previsto nei piani di bilancio della Banca. Inoltre, esso fa un grande affidamento nei sistemi di appalto e finanziamento locali dando per scontato che ci sia una dinamica di *capacity building* dei paesi. Infine esso rischia di indebolire gli *standard* sociali ed ambientali. Questi sono i motivi principali per cui l'Italia – pur apprezzando in linea di principio il nuovo strumento – ha ritenuto di astenersi nella riunione del Consiglio d'Amministrazione che ha approvato la proposta.

4.3 Elezione del nuovo Presidente – aggiornamento a luglio 2012

Il 30 giugno del 2012 è scaduto il mandato quinquennale del Presidente Robert Zoellick. Nella primavera del 2012, è stata avviata per la prima volta una procedura competitiva e trasparente per la designazione del nuovo Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha così esaminato le tre valide candidature dell'americano di origini coreane Jim Yong Kim, del colombiano José Antonio Ocampo e della nigeriana Ngozi Okonjo-Iweala, designando il primo, fortemente sostenuto dagli Stati Uniti, alla guida del Gruppo Banca Mondiale a partire dal 1° luglio 2012. Jim Yong Kim proviene da una carriera in campo medico che lo ha visto, tra l'altro, ricoprire la carica di direttore del Dipartimento HIV/AIDS dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità. Precedentemente alla sua designazione, ricopriva la carica di Presidente del Dartmouth College.

4.4 Il *World Development Report* sulla parità di genere

Tra i temi centrali del 2011 si colloca quello dell'uguaglianza tra generi. La Banca ha presentato alla Riunione annuale di settembre 2011 il *World Development Report* (WDR) su "*Gender Equality and Development*". Il messaggio principale del WDR è che una maggiore uguaglianza tra generi non è solo una questione rilevante dal punto dei diritti, ma anche uno strumento per lo sviluppo. Infatti, una maggiore partecipazione delle donne all'attività produttiva aumenta la produttività, particolarmente in agricoltura. Inoltre, di un maggiore

controllo delle risorse da parte delle donne all'interno della famiglia tendono a beneficiare i figli, costituendo uno dei meccanismi più efficaci per spezzare la trasmissione intergenerazionale della povertà. Infine, una maggiore rappresentanza delle donne nelle istituzioni tende a modificare le scelte di politica economica a beneficio della comunità.

Il Gruppo Banca Mondiale promuove l'uguaglianza tra generi attraverso le sue attività di prestito e di assistenza tecnica. Negli ultimi cinque anni la Banca Mondiale ha destinato circa 65 miliardi di dollari (37 per cento del totale) a questo obiettivo. In questo periodo, la quota di prestiti che includono aspetti legati al genere nella progettazione è salita di circa 20 punti percentuali, al 53 per cento. L'uguaglianza tra generi è stato anche uno dei temi speciali della sedicesima ricostituzione dell'IDA.

5. Imprese italiane e Banca Mondiale – aggiornamento a luglio 2012

Nell'anno finanziario 2011 l'Italia ha figurato come ottavo tra i paesi aggiudicatari delle gare relative ai progetti della Banca Mondiale, con una quota del 2,58 per cento e un valore di poco superiore ai 350 milioni.

I dati preliminari²⁵ dell'anno finanziario 2012 evidenziano un netto miglioramento, sia in valore assoluto che percentuale, consentendo al nostro paese di collocarsi al quinto posto nella graduatoria assoluta con il 5,05 per cento ed un valore superiore ai 400 milioni di dollari (tabella 1).

Da segnalare tuttavia come il numero di contratti assegnati si fermi a 24 contro una media, nell'ultimo decennio, superiore ai 50 contratti all'anno. Anche se in presenza di un numero di contratti aggiudicati in declino, l'Italia prosegue comunque nella sua ottima performance degli ultimi anni, in termini di valore dei contratti assegnati, soprattutto nei confronti degli altri paesi industrializzati. Al riguardo, in questa classifica, nell'anno finanziario 2012 è preceduta attualmente solo dalla Germania.

Come negli anni passati, i buoni risultati si possono ricondurre all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni nei settori in cui l'Italia ha tradizionalmente un vantaggio comparato (trasporti, energia e costruzioni).

I dati dell'anno finanziario 2012 registrano un netto miglioramento nelle aggiudicazioni relative alla fornitura di beni. L'Italia, con oltre 230 milioni di dollari, si posiziona al secondo posto.

Nei lavori civili l'Italia registra un certo rallentamento, ma riesce comunque a mantenere una settima posizione da considerarsi in maniera abbastanza positiva, pur se con un ammontare di poco superiore a 160 milioni di dollari.

Persiste infine la debolezza cronica del nostro paese nell'ambito dei servizi di consulenza, con un'ulteriore riduzione della quota percentuale di contratti assegnati (dallo 0,80 al 0,34 per cento) e un deludente posizionamento al 48° posto, ben dietro la maggior parte dei principali paesi industrializzati.

²⁵ I dati relativi alle gare continuano ad affluire alla Banca anche dopo il periodo di riferimento.

TABELLA 1

Paesi aggiudicatari nell'anno finanziario 2012

(percentuale sul totale dei contratti aggiudicati nelle gare relative ai progetti della Banca Mondiale)

	TUTTI I CONTRATTI	CONSULENZE	LAVORI CIVILI	BENI
1	India 28.00	Giappone 10.71	Cina 15.51	India 57.06
2	Cina 10.04	Afghanistan 6.42	India 14.87	<u>Italia</u> 8.57
3	Germania 7.68	Francia 6.41	Germania 12.35	Cina 4.54
4	Turchia 6.31	Sudan 5.98	Turchia 8.79	Turchia 3.87
5	<u>Italia</u> 5.05	Rep. Dem. Congo 5.53	Vietnam 4.99	Rep. Corea 2.52
6	Vietnam 3.31	Germania 5.29	Sud Africa 4.48	Fed. Russa. 1.86
7	Sud Africa 2.52	Stati Uniti 3.61	<u>Italia</u> 3.87	Vietnam 1.46
8	Fed. Russa 2.17	India 3.23	Nigeria 3.81	Germania 1.33
9	Nigeria 2.13	Haiti 2.89	Fed. Russa 2.53	Ucraina 1.03
10	Giappone 1.76	Indonesia 2.78	Spagna 1.94	Haiti 0.97
11	Francia 1.65	Canada 2.44	Argentina 1.69	Francia 0.86
12	Argentina 1.32	Regno Unito 2.21	Uganda 1.57	Argentina 0.80
13	Spagna 1.29	Cina 1.67	Benin 1.46	Romania 0.79
14	Uganda 1.12	Brasile 1.63	Pakistan 1.34	Uganda 0.73
15	Rep. Corea 0.95	Fed. Russa 1.57	Francia 1.23	Serbia 0.52
16	Rep. Dem. Congo 0.92	Spagna 1.42	Tanzania 1.17	Paesi Bassi 0.51
17	Indonesia 0.90	Australia 1.41	Giappone 0.95	Nepal 0.47
18	Ucraina 0.89	Argentina 1.30	Indonesia 0.94	Rep. Kirghizistan 0.46
19	Afghanistan 0.80	Danimarca 1.29	Ucraina 0.92	Uzbekistan 0.45
20	Benin 0.79	Perù 1.23	Serbia 0.72	Regno Unito 0.43

Fonte: Banca Mondiale

6. Personale italiano

Negli ultimi anni le assunzioni nette di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, facendo aumentare il personale italiano del 10 per cento tra 2007 e il 2011. Nel solo anno finanziario 2011, le 11 assunzioni di personale italiano hanno rappresentato il 3,4 per cento delle assunzioni complessive. Nello stesso anno, il 2,9 per cento delle promozioni ha riguardato personale italiano, in calo rispetto al 3,6 per cento registrato nel 2010.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza.

A fine 2011 si contavano 149 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 3,1 per cento del totale.

A seguito della partenza del *Chief Financial Officer* a fine giugno 2012, l'Italia non ha rappresentanti ai massimi livelli gerarchici e sei rappresentanti con il titolo di Direttore.

Dei 3.512 dipendenti assunti localmente, 24 sono italiani. Infine, si contano 12 italiani tra i consulenti.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

La *Global Environment Facility* (GEF) è stata istituita nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

L'idea fondante è di far finanziare alla comunità internazionale i costi incrementali (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo privo di questi benefici) dei progetti realizzati in questi paesi che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.

Nel 1994, dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.

Dalla sua istituzione al 2011, la GEF ha sponsorizzato quasi 2.800 progetti in 165 paesi per un ammontare di 52,3 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dal 1991 ad oggi, con un impegno finanziario pari a 9,8 miliardi di dollari, ha attratto 42,5 miliardi di dollari di cofinanziamenti da istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei PVS.

Inoltre, con il Programma per i Piccoli Doni (SGP)²⁶, sono stati realizzati dal 1992 ad oggi 14.500 progetti in 126 paesi. Il totale degli stanziamenti per il Programma ammonta a 450 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa lo stesso ammontare.

2. Struttura e organizzazione

L'accordo istitutivo della GEF, adottato al termine della fase pilota dai paesi membri e dalle agenzie "attuatrici", contiene tutte le disposizioni in materia di *governance*, partecipazione, ricostituzione delle risorse, operazioni amministrative e fiduciarie.

La GEF è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*). Organo di governo è il Consiglio, che si riunisce due volte all'anno ed è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari) che rappresentano i 182 paesi membri. L'Italia è titolare esclusivo di un seggio. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso.

Ogni quattro anni si riunisce l'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo. La prima Assemblea si è tenuta nel 1998, la prossima sarà nel 2014.

²⁶ Nel 1992 la GEF ha istituito lo *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di assegnare doni (ciascuno di un ammontare massimo di 50 mila dollari) direttamente alle comunità locali. Con l'UNDP come agenzia attuatrice e l'UNOPS (UN Office for Project Services) come agenzia esecutrice, il Programma lavora con i rappresentanti della società civile locale per realizzare piccoli progetti legati alle aree focali della GEF.

La realizzazione dei progetti è affidata a dieci agenzie attuatrici: Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, UNIDO, IFAD, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo.

La GEF amministra quattro Fondi fiduciari: i) il *GEF Trust Fund*; ii) il *Least Developed Countries Fund* (LDCF); iii) lo *Special Climate Change Fund* (SCCF); iv) e, dal 2011, il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF). Inoltre, dal 2008 fornisce servizi di segretariato – su base temporanea – all'*Adaptation Fund*, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei PVS.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

i) *GEF Trust Fund*

Ad oggi, il *Trust Fund* ha ricevuto un totale di 15,2 miliardi di dollari dai 39 paesi donatori, considerando la fase pilota (GEF-0) e le successive 5 ricostituzioni delle risorse (*replenishment*). Le risorse sono destinate a finanziare attività nelle aree focali di intervento: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti e degrado del suolo.

Nell'anno finanziario 2011²⁷ sono stati finanziati 41 progetti per un ammontare di fondi GEF di 326 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 2 miliardi di dollari, per un totale di quasi 2,4 miliardi di dollari di finanziamenti (tabella 1).

Inoltre, nel 2011, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha stanziato quasi 16 milioni di dollari, che hanno attratto cofinanziamenti per 14,5 milioni di dollari a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 1 – Allocazioni per area focale – anno finanziario 2011

(in milioni di dollari)

Area Focale	Fondi GEF	%	Cofinanziamenti	Totale stanziato
Aree focali multiple	192,11	59	227,48	419,59
Clima	84,41	26	1.676,71	1.761,12
Biodiversità	24,6	8	50,41	75,01
POPs	17,37	5	64,44	81,81
Degrado del suolo	5,4	2	17,9	23,3
Ozono	2,6	1	5,55	8,15
Acque internazionali	0	0	0	0
Totale	326,49	100	2.042,49	2.368,98

ii) *Least Developed Countries Fund e Special Climate Change Fund*

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF), che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

²⁷ Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. Pertanto l'anno finanziario 2011 si riferisce al periodo luglio 2010 - giugno 2011.

Dalla loro istituzione al 2011, i due Fondi hanno erogato finanziamenti per un totale di 1.266 milioni di dollari, di cui 258 da donatori GEF e 1.078 da cofinanziamenti. Nell'anno finanziario 2011 i due Fondi hanno finanziato, congiuntamente, progetti per un valore totale di 284 milioni di dollari, di cui 56 provenienti dalla GEF e 228 da cofinanziamenti.

L'Italia, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha contribuito al LDCF con 1 milione di dollari e ha versato 5 milioni di dollari per il SCCF.

iii) Nagoya Protocol Implementation Fund

Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya²⁸, relativo alla Convenzione sulla Biodiversità, che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "*access and benefit-sharing*", ABS).

Il NPIF è un Fondo fiduciario multi-donatori che riceve contributi volontari dai governi e dal settore privato: il Giappone ha versato un contributo di 1 miliardo di yen, la Francia ha annunciato un contributo di 1 milione di euro. La Svezia e la Norvegia hanno dichiarato l'intenzione di partecipare al Fondo senza specificare l'ammontare previsto.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nomina del nuovo Chief Executive Officer – aggiornamento a luglio 2012

In vista del termine del secondo mandato della francese Monique Barbut a luglio 2012, il Consiglio GEF, a novembre 2011, aveva dato avvio alla procedura per la selezione del nuovo CEO, affidata al *Selection and Review Committee* (SRC), composto da sei membri del Consiglio GEF (tre in rappresentanza dei donatori e tre in rappresentanza dei beneficiari), coadiuvato da una società per la ricerca del personale.

A seguito del processo di selezione, il SRC ha presentato al Consiglio la *short-list* finale in ordine di preferenza: Naoko Ishii (Giappone); Jules Kortenhorst (Paesi Bassi); Ajay Mathur (India).

Nel giugno 2012 il Consiglio ha nominato, per consenso, Naoko Ishii nuovo CEO a decorrere dal 1° agosto 2012, con mandato quadriennale rinnovabile.

4.2 Business Plan 2012-2014 e Corporate Budget 2012

Il Consiglio ha approvato nel maggio 2011 il *Business Plan* 2012-2014 e il *Corporate Budget* per il 2012. Quest'ultimo ammonta a 32,5 milioni di dollari divisi tra i quattro organismi che compongono la GEF: a) 19 milioni per il Segretariato, di cui 0,5 per attività legate alla partecipazione al Summit Rio+20; b) 8 milioni per l'Ufficio di Valutazione; c) 3 milioni per il *Trustee*; d) 2 milioni per lo STAP (*Scientific and Technical Advisory Panel*).

I temi centrali del *Business Plan* – in linea con gli obiettivi fissati dalla GEF-5 – sono: i) rafforzare la *ownership* dei paesi beneficiari; ii) migliorare l'efficacia e l'efficienza della GEF; iii) migliorare i risultati sul campo tramite approcci programmatici; iv) rafforzare le relazioni con i partner principali.

²⁸ Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilization.

4.3 Accreditamento delle nuove GEF Project Agencies – aggiornamento a luglio 2012

Il Consiglio, nel maggio 2011, ha approvato il programma pilota per accreditare nuove agenzie (nazionali, regionali, ONG, agenzie ONU, organizzazioni internazionali) per la realizzazione dei progetti GEF. La decisione sull'ammissione delle agenzie di cooperazione bilaterali è stata rinviata al 2013. Il processo prevede l'accreditamento di dieci organismi, che lavoreranno direttamente col Segretariato e il *Trustee* per assistere i paesi beneficiari nella preparazione e nell'attuazione dei progetti. Per garantire la priorità alle agenzie nazionali, finché almeno cinque di queste non saranno accreditate, non saranno ammesse le banche regionali e le organizzazioni della società civile.

Il Consiglio, nel giugno 2012, ha approvato l'ammissione di 11 agenzie alla seconda fase della procedura, ovvero l'esame dell'*Accreditation Panel*. Inoltre, ha deciso di rimandare all'autunno 2012 la decisione su un eventuale secondo round di accreditamento.

4.4 Strategia per il settore privato

Il Consiglio ha adottato una nuova strategia per incrementare il coinvolgimento del settore privato nel finanziamento dei progetti GEF. Gli obiettivi di tale strategia sono due: i) privilegiare le società private che si avvalgono di tecnologie innovative e *business model* in linea con gli obiettivi delle aree focali; ii) stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Inoltre, sarà data priorità all'uso di meccanismi finanziari innovativi (*non-grant*) per creare partenariati pubblico-privato e attirare finanziamenti privati, mirati in particolare a progetti volti alla diffusione di tecnologie e pratiche innovative.

5. Imprese italiane e GEF

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie.

6. Personale italiano

Nel 2011 si contavano tre italiani in GEF (esclusi i consulenti): due nel Segretariato (*Program Manager* e *Communication Officer*), su un totale di 81 unità, e uno nell'Ufficio di Valutazione (entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio), su un totale di 12 unità.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²⁹, Società Interamericana di Investimento (IIC)³⁰, Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)³¹.

La IDB, con sede a Washington D.C., è la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. Fu istituita nel dicembre 1959 con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo, erano membri della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Attualmente i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un importante catalizzatore di flussi di risorse finanziarie verso l'America Latina e i Caraibi. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Recentemente la Banca ha intrapreso il finanziamento di programmi di modernizzazione dello Stato e intensificato gli interventi a favore del settore privato.

Nel 1983 è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento, sul modello dell'IFC (Gruppo della Banca Mondiale), con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, l'IIC effettua investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore di piccole e medie imprese della regione. Attualmente i membri della IIC sono 44³².

Nel 1993 è stato istituito il Fondo Multilaterale d'Investimento, amministrato direttamente dalla Banca, con il compito di incoraggiare gli investimenti privati, soprattutto di piccole e medie imprese, e di rispondere ai bisogni di quella frazione della forza lavoro emarginata dall'economia formale. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi³³. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei 39 donatori. L'ultima ricostituzione risale al 2005³⁴.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca (IDB) e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*). Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

²⁹ La sigla IDB è l'acronimo inglese di "Inter-American Development Bank".

³⁰ La sigla IIC è l'acronimo inglese di "Inter-American Investment Corporation".

³¹ La sigla MIF è l'acronimo inglese di "Multilateral Investment Fund".

³² Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: <http://www.iic.int/home.asp>

³³ Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: <http://www5.iadb.org/mif/>

³⁴ In quell'occasione, l'Italia si è impegnata per una quota di 10 milioni di dollari.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione), costituito anch'esso di 14 membri, è l'organo responsabile dell'operatività della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, ciascuno rappresentato da un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, è responsabile del Gruppo e presiede il CdA di IDB e IIC.

La Banca è strutturata in una Vice-Presidenza Esecutiva e quattro Vice Presidenze di settore attualmente ricoperte rispettivamente da rappresentanti di Stati Uniti, Brasile, Messico, Argentina e Repubblica Dominicana. La Banca, oltre al quartier generale, è dotata di una rete di uffici locali in ogni paese beneficiario. C'è inoltre un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi³⁵, e un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone, la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca.

L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio dei Direttori Esecutivi. Salvo diversa decisione dei paesi membri, i rappresentanti per IDB sono anche rappresentanti per IIC.

Le decisioni relative al MIF, inclusa l'approvazione delle singole operazioni, sono prese dal Comitato dei Donatori in cui tutti i donatori sono rappresentati.

3. Risultati operativi

3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

La Banca Interamericana di Sviluppo gestisce un portafoglio di prestiti a favore di iniziative di sviluppo economico in America Latina e nei Caraibi pari, al 31 dicembre 2011, a 70,3 miliardi di dollari.

Nel corso del 2011, la IDB ha approvato 167 nuove operazioni per un totale di circa 10,9 miliardi di dollari (12,7 miliardi di dollari nel 2010), così ripartite:

- 142 progetti di investimento per un totale di 9,2 miliardi di dollari, di cui 96 progetti di investimento pubblico, con garanzia sovrana, per 7,7 miliardi di dollari, e 46 progetti di investimento nel settore privato, per 1,5 miliardi di dollari;

- 25 prestiti con garanzia sovrana finalizzati a sostenere specifici programmi di riforma (*policy based loans*) per 1,7 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2011 il 62 per cento è stato dedicato alle infrastrutture e all'ambiente, il 29 per cento è stato indirizzato al miglioramento della capacità istituzionale dei paesi della regione, il 9 per cento ad operazioni mirate al settore sociale.

Le erogazioni nel 2011 ammontano a 8,4 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto ai 10,8 miliardi di dollari del 2010. La riduzione in termini sia di approvazione di prestiti che di erogazione deriva dal progressivo rientro verso livelli di operatività di medio-lungo termine, dopo lo sforzo effettuato per sostenere la regione in seguito alla crisi finanziaria iniziata nel 2008 (nel 2009 la Banca aveva approvato finanziamenti per 15,6 miliardi di dollari).

³⁵ Nel corso del 2012 l'ufficio europeo sarà trasferito a Madrid.

Nel corso del 2011 inoltre la Banca ha approvato finanziamenti a dono (*grant*) sul proprio capitale per complessivi 404 milioni di dollari, tramite vari strumenti, cui vanno aggiunte le risorse mobilitate tramite accordi di cofinanziamento che nel 2011 sono state pari a 2 miliardi di dollari (nessuna operazione con l'Italia o con soggetti italiani).

3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2011, la Società Interamericana di Investimento ha approvato prestiti per un totale di 464,7 milioni di dollari e mobilitato 470,5 milioni di dollari in operazioni di cofinanziamento.

3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2011 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 88 progetti per un importo complessivo di 102 milioni di dollari. Nei suoi 18 anni di attività a sostegno dello sviluppo del settore privato nella regione, il MIF ha impegnato risorse per complessivi 1,85 miliardi di dollari, mobilitando ulteriori 2,2 miliardi di dollari da altri partner per il finanziamento di oltre 1.648 progetti.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della IDB consistono in risorse di capitale ordinario e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Al 31 dicembre 2011, il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 105 miliardi di dollari³⁶ dei quali circa 4,3 miliardi versati. Questi valori non riflettono la decisione presa dai Governatori nel marzo 2010 riguardante l'aumento di capitale in quanto, a fine 2011, non era ancora iniziato il pagamento delle relative quote.

Capitale della IDB al 31 dicembre 2011³⁷

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto	104.980
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.913,7
Percentuale sul totale (%)	1,8
Potere di voto ³⁸ (%)	1,896

Il reddito operativo per il 2011 è stato pari a 836 milioni di dollari, rispetto ad un reddito operativo di 1.252 milioni di dollari del 2010.

³⁶ Si ricorda che in base all'accordo raggiunto in occasione dell'VIII aumento di capitale, nessuna sottoscrizione di capitale ordinario può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento del totale.

³⁷ Fonte: *Inter-American Development Bank Annual Report 2011*.

³⁸ In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese.

La Banca continua ad essere valutata tripla A dalle maggiori agenzie di *rating*, come è sempre stato sempre il caso fin dal primo anno di valutazione dell'istituzione.

5. Principali temi di attualità

5.1 Aumento del capitale ordinario: attuazione delle riforme

La Banca ha compiuto notevoli progressi nell'attuazione delle riforme previste nell'ambito del nono aumento di capitale. In particolare nel 2011 sono state approvate le strategie per: le politiche sociali, le istituzioni per la crescita e il social welfare, l'integrazione regionale, la mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici ed energie rinnovabili, lo sviluppo del settore privato. Dal punto di vista della *governance* della Banca è stata approvata la strategia del capitale umano ed aggiornata la matrice per l'efficacia dello sviluppo, al fine di migliorare la capacità di valutazione delle operazioni.

- Aggiornamento a luglio 2012

Il nono aumento di capitale della IDB, per quale i Governatori avevano raggiunto l'accordo nel marzo 2010 (Riunione annuale di Cancun – Messico), è diventato operativo il 29 febbraio 2012.

5.2 Haiti

In modo da continuare ad assicurare risorse ad Haiti, nel 2011 i Governatori hanno approvato il trasferimento di 200 milioni di dollari dal capitale ordinario alla *Haiti Grant Facility*. Inoltre è stata approvata la relativa strategia-paese per il periodo 2011-2015.

6. Fondi fiduciari italiani

Al 31 dicembre 2011, risultano attivi il Fondo Fiduciario per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo, il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario per la Competitività Regionale, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF. L'ammontare delle risorse complessivamente conferite alla Banca tramite tali Fondi fiduciari ammontano, complessivamente, a 39 milioni di dollari.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (8,8 milioni di dollari) è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre i restanti Fondi fiduciari sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri e istituiti tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

7. Imprese italiane e IDB

Gli appalti aggiudicati dalla IDB si dividono in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni, fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere e acquisizione di servizi, nel 2011 sono stati aggiudicati ad imprese italiane 2 contratti per un importo complessivo pari a circa 2,5 milioni di dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 1936 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi per un ammontare di circa 1,7 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2011 sono stati aggiudicati a società/consulenti italiani 22 contratti, per un importo complessivo di circa 57 milioni di dollari³⁹. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 12.579 contratti di consulenza per un ammontare di 991 milioni di dollari.

È da notare, comunque, che tali importi non includono il complesso delle attività svolte da interessi italiani in quanto numerose imprese del nostro paese partecipano per il tramite di filiali locali e sono quindi incluse nelle statistiche relative ad altri Paesi.

8. Personale italiano

Al 31 dicembre 2011 il personale con cittadinanza italiana nell'organico della IDB era di 35 unità, di cui 3 con responsabilità di livello esecutivo e di *management*. Il personale complessivo della Banca, al 31 dicembre 2011, era di 1.945 unità.

³⁹ La maggior parte di tale importo è connesso all'affidamento ad un'impresa italiana delle attività di studio e progettazione della metropolitana di San Paolo in Brasile.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)⁴⁰ è stata creata negli anni sessanta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo, in particolare dei paesi più poveri della regione del Sud-est asiatico, e di favorire l'integrazione regionale. Operativa dalla fine del 1966, la Banca, che ha sede a Manila nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni, la AsDB si è adattata ai rapidi cambiamenti nell'economia della regione e dal 1999 ha focalizzato la propria azione sulla lotta alla povertà. Le priorità strategiche per il periodo 2008-2020 sono: promuovere una crescita inclusiva e sostenibile e favorire l'integrazione regionale⁴¹. A tal fine la Banca intende concentrare, entro il 2012, l'80 per cento dei propri investimenti in cinque aree principali: infrastrutture, ambiente, settore finanziario, integrazione regionale, istruzione.

La Banca continuerà ad operare nei settori dell'agricoltura e della sanità e a promuovere interventi di emergenza, ma in modo più selettivo.

Nel 1974 è stato creato il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)⁴², lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione con risorse a dono e prestiti a condizioni agevolate. Attualmente 28 membri della Banca possono avere accesso alle risorse del Fondo.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri è delegata al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Il CdA, eletto per un periodo di due anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 12 Direttori Esecutivi, di cui alcuni sono titolari esclusivi di un seggio mentre altri rappresentano gruppi di paesi (*constituency*)⁴³. Ciascun Direttore Esecutivo viene scelto in base alle quote di capitale dei singoli paesi della *constituency* e secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituency*.

L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Da ottobre 2011 a settembre 2014, la posizione di Direttore Esecutivo è ricoperta dalla Francia; in questo periodo non vi sono funzionari italiani nell'Ufficio.

⁴⁰ La sigla AsDB è l'acronimo inglese di "Asian Development Bank".

⁴¹ Maggiori informazioni sugli indirizzi strategici di lungo periodo della Banca sono contenute nel documento "Strategy 2020" disponibile sul sito web <http://www.adb.org>

⁴² La sigla AsDF è l'acronimo inglese di "Asian Development Fund".

⁴³ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione della Banca. L'attuale Presidente, il giapponese H. Kuroda, ha iniziato a novembre 2011 il suo terzo mandato.

La Banca è strutturata in cinque Vice Presidenze attualmente ricoperte da rappresentanti di: Europa (Francia); Nord America (Stati Uniti); India; Cina; DMC (*Developing Member Countries* - Nepal). La posizione di Direttore generale è ricoperta da un rappresentante del Canada.

Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni della Banca, reso indipendente dal 2004, riporta direttamente al CdA e non al Presidente.

Allo scopo di assistere in modo più efficace i paesi beneficiari degli interventi della Banca, oltre alla sede centrale l'AsDB ha 25 uffici locali, due sub-regionali e tre di rappresentanza con sede a Tokyo, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario⁴⁴ e il Fondo Asiatico di Sviluppo.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) è lo sportello di risorse concessionali, che interviene con doni o prestiti altamente agevolati a favore dei paesi più poveri della regione. Il Fondo conta attualmente 30 paesi donatori, tutti membri della AsDB, ed è gestito dalla Banca sotto la direzione e il controllo del Consiglio d'Amministrazione.

Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente – di norma ogni quattro anni – ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori. Oltre che per la ricapitalizzazione, i donatori si riuniscono anche per esaminare lo stato di attuazione del programma del Fondo, generalmente a metà del quadriennio (*Mid-term review*).

L'organizzazione comprende altri sei Fondi speciali (il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo per la risposta ai Disastri nel Pacifico asiatico, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico) e un organo ausiliario, l'*Asian Development Bank Institute* che identifica strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale e svolge attività di formazione.

Tra i sei Fondi, il principale per dotazione è il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) che fornisce risorse a dono o rimborsabili per l'assistenza tecnica regionale. È alimentato da contributi dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale.

⁴⁴ Ai prestiti sul capitale ordinario viene applicato un tasso di interesse pari costo della raccolta, notevolmente contenuto dato il rating AAA della Banca, più un margine per la copertura delle spese amministrative e l'ottenimento di un utile finalizzato a costituire riserve prudenziali e a rendere possibili attività di cooperazione tecnica e a dono. Nel caso di prestiti al settore privato, i tassi di interesse sono maggiormente allineati al mercato.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2011 la crescita in Asia è rimasta robusta, malgrado le incertezze registrate nel resto dell'economia mondiale; il calo delle esportazioni verso i paesi industrializzati è stato in parte compensato dall'aumento della domanda interna, segnale di uno sviluppo più sostenibile nel medio periodo.

Incoraggianti progressi si sono registrati sul fronte della riduzione della povertà estrema, ma un accesso ineguale alle opportunità ha causato un aumento delle disparità economiche.

La Banca ha sostenuto i paesi della regione approvando 118 operazioni nel 2011 per complessivi 21,7 miliardi di dollari, compresi 7,7 miliardi di cofinanziamenti, contro i 19,1 miliardi di dollari complessivi del 2010. Il totale delle operazioni a dono è stato di 614 milioni di dollari, in netto calo rispetto ai 982 milioni dell'anno precedente. I prestiti al settore pubblico sono aumentati rispetto al 2010, passando da 10,4 a 11 miliardi di dollari. Le operazioni nel settore privato hanno raggiunto i 5,6 miliardi di dollari per effetto di un notevole aumento della leva, mentre l'apporto finanziario della Banca è rimasto pressoché invariato.

Dal punto di vista settoriale, si è assistito a un ritorno al tradizionale finanziamento delle infrastrutture. La quota di operazioni relative a energia, trasporti e acqua è salita a 6,8 miliardi di dollari (60,1 per cento) rispetto ai 5,2 miliardi (39,8 per cento) del 2009. Considerando anche gli aspetti infrastrutturali di molti prestiti multi-settoriali, si può stimare che circa l'80 per cento dell'attività della Banca nel 2010 abbia riguardato tale settore.

La concentrazione dell'attività per paese resta alta, con i primi 4 beneficiari (Vietnam, India, Pakistan e Bangladesh) destinatari del 55 per cento del totale delle operazioni.

Il volume degli esborsi è stato di 7,7 miliardi di dollari (di cui l'82 per cento erogato dalla Banca e il 18 per cento dal Fondo) restando sui livelli dell'anno precedente. Il basso livello di esecuzione delle operazioni, soprattutto con gli enti sovrani (22 per cento dell'approvato nel 2011), desta preoccupazione. Ben sei paesi hanno registrato nel 2011 un tasso di erogazione inferiore al 10 per cento dell'approvato; le risorse in attesa di essere erogate a fine 2011 superano i 20 miliardi di dollari; il trasferimento netto di risorse alla regione continua a scendere, passando dai 3,7 miliardi di dollari del 2010 ai 3,2 miliardi del 2011.

Nel 2011 l'assistenza tecnica erogata su fondi della Banca ha raggiunto 148 milioni di dollari (di cui 140 dal TASF), in brusca discesa rispetto ai 174 milioni (di cui 147 dal TASF) dell'anno precedente. In compenso l'assistenza tecnica co-finanziata è salita dai 150 milioni di dollari del 2010 ai 211 milioni del 2011.

La Banca nel 2011 ha realizzato profitti sulle risorse ordinarie per circa 609 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 2011 lo stock di capitale sottoscritto ammontava a circa 162,5 miliardi di dollari.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2011⁴⁵

(in milioni di dollari)

Sottoscritto	162.486
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.945
Percentuale sul totale (%)	1.81
Potere di voto (%)	1,75

4. Principali temi di attualità**4.1 Politiche**

Nel corso del 2011 sono state approvate le nuove politiche sulla Comunicazione e sui Prestiti per le Riforme.

La politica di Comunicazione, risalente al 2005, è stata approvata dopo un processo eccezionalmente largo di consultazioni, con il pieno sostegno della nostra *constituency*. I cardini della politica non sono cambiati, ma l'approccio è diventato più aperto alle istanze dei vari gruppi d'interesse. e sono stati migliorati alcuni aspetti operativi riguardanti eccezioni e ricorsi relativi alla confidenzialità e accesso alle decisioni del Consiglio d'Amministrazione.

La politica dei Prestiti per le Riforme è stata semplificata, facendola coincidere con lo strumento del prestito di sostegno al Bilancio e aumentandone la capacità di utilizzo in risposta alle crisi. La nostra *constituency* ha accolto con favore queste innovazioni, ma ha lamentato una certa timidezza nel legame con i risultati e criticato con vigore la mancanza di selettività nei settori di intervento, alcuni dei quali al di fuori della specializzazione della Banca.

- Aggiornamento a luglio 2012

Nel febbraio 2012 è stata anche approvata la revisione del Meccanismo di *Accountability*, discussa durante l'anno precedente. Il Meccanismo, che offre un foro di discussione e compensazione alle popolazioni potenzialmente affette dalle operazioni della Banca, è un altro tema di grande rilevanza per la nostra *constituency*. La revisione ha affrontato soprattutto l'argomento delle visite ai siti, di grande delicatezza per i paesi prestatari.

4.2 Organizzazione

Nel 2011 è stato rinnovato il mandato quinquennale del Presidente, il giapponese Kuroda. Sono stati anche nominati due Vice Presidenti, uno americano e l'altro europeo (il posto è andato a un francese).

È stata creata la funzione di Ombudsman, per la risoluzione in via informale delle dispute dello staff.

Continua il programma di decentralizzazione: tutte le funzioni di programmazione e controllo a livello paese sono ora svolte localmente.

⁴⁵ Fonte: ADB Annual Report 2011.

4.3 Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo – aggiornamento a luglio 2012

Nel 2011 si sono svolte le prime due riunioni del negoziato della Decima Ricostituzione delle Risorse (AsDF XI)⁴⁶. La Banca ha presentato piani di finanziamento molto ambiziosi che, combinati con una minore disponibilità di risorse interne, hanno posto in seria difficoltà molti donatori tradizionali alle prese con situazioni fiscali difficili.

Il negoziato si è comunque concluso con successo nell'aprile 2012, raccogliendo impegni per 12,4 miliardi di dollari, che rappresentano un incremento del 9,5 percento rispetto alla precedente ricostituzione. Nonostante molti di essi abbiano diminuito la loro quota, il contributo complessivo dei donatori è stato di quasi 4,7 miliardi di dollari, con un aumento dell'11,6 percento rispetto ad AsDF X. Risorse interne alla Banca sono state mobilitate per i rimanenti 7,7 miliardi di dollari. L'Italia si è impegnata a contribuire, previa approvazione parlamentare, 68 milioni di euro, all'incirca l'1,6 percento del totale promesso dai donatori (in calo rispetto al 3 percento della precedente ricostituzione).

4.4 Myanmar – aggiornamento a luglio 2012

Nel 2011 sono ripresi i primi contatti informali con il paese con una visita in dicembre del Presidente Kuroda, la prima del capo di una Istituzione Finanziaria Internazionale, nel corso di una riunione a porte chiuse con i leader della *Great Mekong Subregion*, di cui la Banca è membro del Segretariato. Le operazioni con Myanmar sono sospese, il paese ha arretrati per circa 500 milioni di dollari con AsDB.

Nel febbraio 2012, il *management* ha proposto una per la ripresa dei rapporti con il paese, che prevede una prima fase di approfondite analisi settoriali da finanziare con fondi di donatori. A questa seguirebbe un eventuale fase di assistenza tecnica per la costruzione di capacità istituzionale e preparazione di progetti. L'ultima fase, di ripresa completa dell'operatività, dipenderebbe dal rientro del paese a pieno titolo nella comunità internazionale, anche finanziaria, e dalla soluzione del problema degli arretrati.

4.5 Bilancio

L'Italia ha continuato a porre particolare accento sulle questioni finanziarie e di bilancio. In tale ambito, si sono opposte tutte le decisioni di aumento salariale e ci si è astenuti sulle decisioni relative al bilancio, che ancora una volta ha presentato tassi di crescita insostenibili.

A proposito di quest'ultimo, va registrato come al tradizionale fronte del rigore rappresentato dai non-beneficiari si siano aggiunti alcuni tra i più grandi prestatori.

5. Imprese italiane e AsDB

Nel 2011, il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 7,1 miliardi di dollari, quello dei soli contratti di consulenza è stato di 420 milioni di dollari.

⁴⁶ Al negoziato istitutivo di AsDF viene assegnato il numero uno, per tale motivo la decima ricostituzione corrisponde all'AsDF XI.

Il valore delle 20 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 10 milioni di dollari, pari allo 0,14 per cento del totale. Il valore delle 9 consulenze è stato di 740.000 dollari, pari allo 0,17 per cento del totale. L'Italia si è classificata al trentaquattresimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore di aggiudicato. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (23,53 per cento), India (20,05 per cento), Corea (14,91 per cento), Pakistan (5,44 per cento) e Vietnam (5,31 per cento).

Cina e India conservano le prime due posizioni, ma la Corea raddoppia la sua quota rispetto al 2010. Il primo paese non regionale si conferma la Germania, con il 2,14 per cento delle aggiudicazioni.

Nel 2011 non vi è stata alcuna attività di cofinanziamento da parte di istituzioni finanziarie italiane, né sponsorizzazione di imprese italiane nei progetti con il settore privato.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2011, lo staff della Banca ammontava a 2.958 unità di cui 1.055 costituito da staff internazionale e sei posizioni manageriali (Presidente e Vice Presidenti). La presenza italiana è di poco inferiore alla quota del capitale ed è pari a 1,71 per cento. A fine 2011, l'Italia ricopriva 18 posizioni di cui 4 nelle sfere più alte della gerarchia. La più alta carica ricoperta da un italiano è quella di Direttore Generale.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)⁴⁷ fu istituita nel 1964, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Dal 2003 la Banca è stata rilocata temporaneamente a Tunisi (Tunisia) a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Al momento della sua creazione, gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando all'istituzione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF – *African Development Fund*), sportello concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri del continente.

Infatti, mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni quasi di mercato, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni molto agevolate. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 40 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

Fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Nel 2009 altri due paesi non regionali, il Lussemburgo e la Turchia, hanno chiesto di aderire alla Banca.

Dopo l'indipendenza, la domanda del Sud Sudan di divenire membro della Banca Africana di Sviluppo è stata approvata dai Governatori il 31 maggio 2012.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, composto da 20 Direttori Esecutivi: 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali.

In seguito alla riforma del CdA approvata in occasione della Riunione annuale di Abidjan del maggio 2010, l'Italia detiene la *leadership* di una *constituency* nella quale sono confluiti anche il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il relativo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per 6 anni (a partire dal 1° luglio 2010 è iniziato il primo triennio).

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale⁴⁸, viene eletto ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli è responsabile della gestione complessiva del

⁴⁷ La sigla AfDB è l'acronimo inglese di *African Development Bank*.

⁴⁸ Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per un secondo mandato quinquennale alla Riunione annuale del maggio 2010.

L'organizzazione della Banca è articolata in cinque Vice Presidenze. Nel 2009 è stata inoltre istituita la posizione del *Chief Operating Officer*, per assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività, nonché l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.

Anche il Fondo Africano è governato da un Consiglio di Governatori e da un Consiglio di Amministrazione (CdA). Il primo è composto dagli stessi Governatori della AfDB, mentre il CdA è composto da 14 membri: 7 in rappresentanza di membri non regionali e 7 in rappresentanza della AfDB. Sono membri del Fondo, ma non della Banca, anche gli Emirati Arabi Uniti.

Le risorse del Fondo vengono ricostituite ogni tre anni dai 27 donatori. Si prevede che l'accordo per la prossima ricostituzione (ADF XIII) verrà raggiunto nel 2013, in modo da poter finanziare gli interventi del Fondo nel triennio 2014-2016.

3. Risultati operativi

Nel corso del 2011 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha proseguito nell'attuazione della propria strategia a medio termine (*Medium-Term Strategy* 2008-2012), focalizzando le sue operazioni nelle seguenti aree prioritarie: infrastrutture; sviluppo del settore privato; *governance*; educazione superiore e formazione professionale.

Nel 2011 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 5,72 miliardi di Unità di Conto (UC)⁴⁹, circa 6,95 miliardi di euro, che rappresenta un aumento del 39,9 per cento rispetto al 2010. Ciò segna un ritorno a volumi di prestito più regolari, dopo il picco di approvazioni registrate nel 2009 a causa del ruolo controciclico assunto dalla Banca per contrastare la crisi economica globale, che aveva comportato un forte aumento delle richieste di intervento da parte della Banca.

A livello di distribuzione settoriale, nel 2011 le infrastrutture hanno rappresentato il 38,1 per cento delle approvazioni, le operazioni multisettoriali il 20,7 per cento, gli interventi nel settore finanziario (per la maggior parte si è trattato di operazioni con il settore privato) il 19,4 per cento, gli interventi nel settore sociale il 10,9 per cento, le operazioni nel settore industriale il 7,1 per cento, i progetti nel settore agricolo il 3,5 per cento e le operazioni specifiche per l'ambiente lo 0,2 per cento.

A livello di distribuzione geografica, l'Africa Occidentale ha registrato il 24,8 per cento delle approvazioni, il Nord Africa il 21,9 per cento, l'Africa Orientale il 14,8 per cento, l'Africa Centrale l'11 per cento e l'Africa Meridionale il 9,8 per cento.

Nel 2011 le operazioni approvate dalla Banca Africana di Sviluppo (sportello non concessionale) sono state pari a 3,69 miliardi di UC (pari al 64,5 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni della Banca è stato pari a 1,87 miliardi di UC.

Le operazioni approvate Fondo Africano di Sviluppo (sportello concessionale) nel 2011 sono state pari a 1,83 miliardi di UC (pari al 32 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni della Fondo Africano di Sviluppo è stato pari a 1,29 miliardi di UC.

⁴⁹ Un'Unità di Conto è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

A valere sul Fondo Speciale della Nigeria nel 2011 sono state invece approvate operazioni per un valore di 10,9 milioni di UC (pari allo 0,2 percento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni del Fondo Speciale della Nigeria è stato pari a 8,67 milioni di UC. Altri Fondi Speciali hanno complessivamente registrato approvazioni pari a 1.888,1 milioni di UC (pari al 3,3 percento del totale delle approvazioni).

Complessivamente le erogazioni del Gruppo della Banca Africana sono passate dai 2,51 miliardi di UC del 2010 ai 3,17 miliardi di UC del 2011, grazie anche all'attenzione posta allo snellimento delle procedure di erogazione.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2011, il capitale sottoscritto della Banca era pari a 37,32 miliardi di UC; mentre il capitale versato era di 2,51 miliardi di UC. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito del sesto aumento di capitale approvato nel 2010.

Capitale della AfDB al 31 dicembre 2011⁵⁰

(in migliaia di UC)

Sottoscritto	37.322.004
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.528.491
Percentuale sul totale (%)	4,09
Potere di voto (%)	4,14

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Nel 2011 le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il debito senior, la AA+ per il debito subordinato.

Anche nel 2011, nonostante i bassi tassi di interesse prevalenti e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato netto positivo. Il reddito netto, prima dei trasferimenti, è stato pari a 164,51 milioni di UC, in diminuzione rispetto ai 213,66 milioni di UC del 2010. Tale diminuzione è stata sostanzialmente determinata da una diminuzione dei redditi su investimenti derivante dai bassi tassi d'interesse che hanno caratterizzato i mercati finanziari globali nel corso dell'anno.

Nel 2011, nonostante l'aumento generale delle attività operative, le spese amministrative totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo si sono attestate a 239,21 milioni di UC, praticamente pari a quelle registrate l'anno precedente (239,42 milioni di UC). La Banca continua ad applicare una rigorosa disciplina di bilancio e di controllo dei costi con il fine di perseguire il massimo dell'efficienza nella gestione delle spese, onde poter massimizzare le risorse finanziarie disponibili per il finanziamento di interventi di sviluppo.

Il risultato netto positivo conseguito dalla Banca nel 2010 ha permesso di destinare 113 milioni di UC a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 35 milioni di UC al Fondo

⁵⁰ Fonte: *African Development Bank – African Development Fund Annual Report 2011*.

Africano di Sviluppo e 68 milioni di UC per assistenza *post-conflict* alla Repubblica Democratica del Congo.

La solidità finanziaria dell'istituzione è garantita dalle riserve che, seppure in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (2,91 miliardi di UC al 31 dicembre 2010), al 31 dicembre 2011 risultavano pari a 2,84 miliardi di UC.

Il capitale autorizzato della Banca, a fine 2011, era pari a 66,05 milioni di UC, in leggera diminuzione rispetto ai 67,69 miliardi di UC di fine 2010. Ciò è dovuto all'avvenuta cancellazione del capitale temporaneo a chiamata, senza diritto di voto, che il Canada, insieme alla Corea, aveva sottoscritto quale misura temporanea per espandere la capacità finanziaria della Banca nelle more dell'approvazione del VI aumento generale di capitale.

5. Principali temi di attualità

5.1 Riforme istituzionali della Banca

Nel 2011 la Banca ha quindi proseguito nell'attuazione delle riforme istituzionali, volte a migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto sullo sviluppo, secondo quanto previsto dagli accordi raggiunti dai Governatori in occasione dell'aumento di capitale deliberato nel maggio 2010. I principali progressi hanno riguardato:

- i) Organizzazione: si è consolidato il ruolo del dipartimento per l'energia e i cambiamenti climatici (ONEC), istituito con il fine di assicurare il coordinamento delle iniziative riguardanti i cambiamenti climatici all'interno del Gruppo. Nel 2011 l'azione del dipartimento è stata strumentale per aumentare l'attenzione ai fenomeni dei cambiamenti climatici e nell'analizzare le problematiche legate alla domanda e fornitura di energia in Africa.
 - ii) Performance e riforma di bilancio: prosegue l'implementazione della politica che lega l'assegnazione di risorse ai vari dipartimenti sulla base dei risultati raggiunti, misurati attraverso specifici *Key Performance Indicators* (KPI), che assegna una maggiore discrezionalità ai manager nell'utilizzo delle risorse a loro assegnate. Nel 2011 la *performance* della Banca, misurata tramite i KPI, è stata ragionevolmente soddisfacente rispetto ai *target* prefissati.
 - iii) Decentralizzazione: prosegue l'apertura di uffici della Banca nei paesi membri regionali con l'inaugurazione, nel 2011, di quattro nuovi uffici in paesi fragili (Burundi, Repubblica Centrafricana, Togo e Liberia).
- **Aggiornamento a luglio 2012**
È prevista nel corso del 2012 l'apertura, a titolo di esperienza pilota, di due centri regionali di servizio (a Nairobi, in Kenya, ed a Pretoria, in Sud Africa) sui quali dovrebbero ricadere parte delle responsabilità attualmente a carico della sede centrale. Sono inoltre iniziate le attività propedeutiche all'apertura di un ufficio in Sud-Sudan, paese che è recentemente entrato a far parte della Banca.

5.2 Corno d'Africa

Durante la grave crisi per la siccità e la carestia nel Corno d'Africa, una delle più gravi crisi umanitarie a livello globale, la Banca ha contribuito con 2,5 milioni di UC per interventi di assistenza d'emergenza per Gibuti, Etiopia, Kenya e Somalia. Inoltre, nell'ottica di sviluppare un programma regionale a lungo termine ai fini dell'aumento della capacità di resistenza a questi fenomeni, la Banca prevede di stanziare risorse per 195,4 milioni di UC. I

primi 60 milioni di UC per l'attuazione della prima fase del programma sono stati già riservati a valere sulle risorse dello sportello "Operazioni Regionali del Fondo Africano di Sviluppo.

5.3 Eventi politici in Nord Africa

Sul fronte politico, il 2011 è stato un periodo turbolento per il Nord del continente africano. Infatti i disordini iniziati a Sidi Bouzid (Tunisia) a dicembre 2010, hanno assunto la forma di una piena rivolta nel mese di gennaio 2011, che a sua volta ha portato a rivolte in Egitto, Libia e altri paesi del Medio Oriente. La Banca Africana di Sviluppo partecipa, insieme ad altre IFI, alle riunioni della Partnership di Deauville lanciata dal Capi di Stato e di Governo del G8 nel maggio 2011.

Dal punto di vista operativo, a causa della perdurante situazione di incertezza nel Nord Africa, non sono stati ancora formulati programmi di sostegno a favore di Egitto e Libia. Per la Tunisia, invece, è stato approvato nel giugno 2011 un prestito di 308,5 milioni di UC per attuare un completo programma di misure di emergenza economica e sociale. Si tratta di un programma di un anno, cofinanziato da altri donatori, concentrato su sicurezza, occupazione, sostegno economico, sviluppo regionale e interventi sociali (tra cui alloggio e assistenza ai rimpatriati dalla Libia). Un'altra operazione-chiave per rispondere ai bisogni della Tunisia è l'autostrada Gadès-Médenine-Ras Jedir, per la quale la Banca ha approvato un finanziamento di 123,4 milioni di UC, che fa parte del più ampio progetto della Trans-Maghreb Highway, che dovrebbe contribuire all'integrazione dell'intera sub-regione.

5.4 Sede della Banca – aggiornamento a luglio 2012

Dato il deterioramento della situazione politica e della sicurezza in Costa d'Avorio, che rendeva difficile la predisposizione un piano credibile per il ritorno della sede della Banca ad Abidjan, il Comitato del Consiglio dei Governatori riunitosi a Washington, D.C. nell'aprile 2011, aveva deciso di mantenere la sede della Banca ad Abidjan, portando però il periodo di rilocalizzazione temporaneo a Tunisi, che prima veniva prorogato di anno in anno, a tre anni.

Nel maggio 2012 il Comitato Consultivo dei Governatori, riunitosi ad Arusha (Tanzania) ai margini della Riunione annuale della Banca, ha approvato, in linea di principio, il ritorno della Banca ad Abidjan secondo una tempistica che sarà delineata e monitorata dal Consiglio di Amministrazione secondo una dettagliata *roadmap*.

6. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

Nel 2011 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per complessivi 47,61 milioni di UC (in diminuzione rispetto agli 88,77 milioni di UC registrati nel 2010). Di tali contratti 6 riguardano il settore delle forniture, 2 il settore dei lavori pubblici e 2 i servizi di consulenza. Essi rappresentano l'11 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati dalla Banca nel corso dell'anno.

7. Personale italiano

Alla fine del 2011 il personale del Gruppo era di 1.810 unità, diviso in *professional* e unità di supporto, con un aumento dell'5,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, tutti di livello *professional*, era di 7 unità a fine 2011 (lo stesso numero dell'anno precedente). Nessun italiano ricopre posizioni apicali.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁵¹, con sede nell'isola di Barbados, è un'istituzione finanziaria sub-regionale fondata nel 1970 con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Successivamente, ai paesi membri regionali beneficiari si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha in seguito aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito).

Attualmente la Banca ha 26 membri di cui 21 regionali e 5 non regionali. In base allo Statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁵², che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori (CdA), nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Si riunisce una volta l'anno, in occasione della Riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce, in media, cinque volte l'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta, è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA, come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

⁵¹ La sigla CDB è l'acronimo inglese di "*Caribbean Development Bank*".

⁵² La sigla SDF è l'acronimo inglese di "*Special Development Fund*".

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).

Il Fondo Speciale di Sviluppo, istituito dall'art 8 dello Statuto della Banca, è lo sportello concessionale della Banca ed è gestito da quest'ultima. Una volta all'anno si tiene la riunione dei donatori. Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo). L'ultima ricostituzione delle risorse del Fondo (la settima) si è conclusa nel 2009. In questa occasione l'Italia ha promesso un contributo di 4,753 milioni di euro, soggetto all'approvazione del Parlamento, con una riduzione della propria quota (dal 2,7 al 2,6 per cento).

3. Risultati operativi

Nel corso del 2011, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, accanto al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale.

Il volume di operazioni della Banca nel 2011 ha fortemente risentito degli effetti della crisi finanziaria globale. Anche se, complessivamente, l'area dell'America Latina e dei Caraibi ha mostrato segni di ripresa economica, nella sub-regione dei Caraibi questa è stata più lenta. La debole *performance* è da attribuire, tra l'altro, alla lenta ripresa nei paesi industrializzati dai quali la regione dipende (turismo, investimenti, servizi finanziari). Inoltre, alcuni paesi iniziano a subire le sfide delle economie più avanzate nei settori della tecnologia, innovazione e capitale umano. Gli indicatori sociali sono rimasti stagnanti, e in molti paesi i livelli di disoccupazione si sono attestati a livelli più elevati di quelli precedenti al periodo di recessione. Infine, molti Stati hanno diminuito drasticamente i loro programmi di investimento, nello sforzo di ridurre i disavanzi pubblici.

Nel 2011 la domanda per gli interventi della CDB è quindi diminuita sensibilmente ed il volume di operazioni approvate (incluso quelle del Fondo Speciale) è stato pari a di 166,5 milioni di dollari (contro i 300,5 milioni di dollari del 2010): 22 prestiti per un ammontare di 144,5 milioni di dollari e operazioni a dono per un ammontare di 22 milioni di dollari.

Le operazioni a favore dei paesi meno sviluppati hanno raggiunto 122 milioni di dollari, quelle a favore dei paesi a medio reddito 36 milioni di dollari. Il rimanente è rappresentato da operazioni regionali. I due maggiori beneficiari sono stati, rispettivamente, Barbados e St. Lucia con, rispettivamente, il 24 e il 21 per cento del totale delle approvazioni. Altri paesi significativi, in termini di operazioni approvate a loro favore, sono stati St. Vincent and the Grenadines e St. Kitts and Nevis, ognuno con il 13 per cento del totale delle approvazioni.

Le erogazioni nel 2011 si sono attestate a 142,1 milioni di dollari, in marcata diminuzione rispetto ai 295,7 milioni di dollari registrati nel 2010, rispecchiando quindi l'andamento delle approvazioni. Il livello di trasferimenti netti⁵³ a favore dei paesi beneficiari della regione ha registrato quest'anno una diminuzione significativa rispetto all'anno precedente, passando da 180,1 milioni di dollari nel 2010 a 15,3 milioni del 2011.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, i due principali settori di intervento nel 2011 sono stati: la promozione della crescita economica e dello sviluppo sociale attraverso il rafforzamento delle infrastrutture la promozione di misure

⁵³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

di protezione sociale ed il miglioramento della qualità e dell'accesso all'educazione (28 per cento) e gli interventi multisettoriali (65 per cento), comprendenti anche le operazioni di riabilitazione in seguito a disastri naturali.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2011, il capitale della Banca sottoscritto ammontava rispettivamente a circa 1.501,8 milioni di dollari, di questi 331 milioni di dollari versati e il resto a chiamata.

Capitale della CDB al 31 dicembre 2011⁵⁴

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto ⁵⁵	1.501,892
Capitale sottoscritto dall'Italia	50,154
Percentuale sul totale (%)	3,33
Potere di voto (%)	2,63

Nel corso del 2011 la Banca ha registrato un risultato operativo positivo pari a 40,8 milioni di dollari, registrando una lieve diminuzione, pari a 0,7 milioni di dollari, rispetto al 2010. Il reddito netto del 2011 è stato pari a 21,5 milioni di dollari, in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2010, che era stato pari a 28,1 milioni di dollari. Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le spese amministrative sono passate da 24,3 milioni di dollari nel 2010 a 24,9 milioni di dollari nel 2011. Il costo del personale nel 2011, pari a 15,7 milioni di dollari, equivale a circa il 63 per cento del totale delle spese amministrative, percentuale che sale fino al 69 per cento se si includono le spese per le consulenze e gli onorari professionali sostenute nel 2011 (1,6 milioni di dollari).

Fino a tutto il 2011, le principali agenzie di *rating* (Standard and Poor's e Moody's) hanno confermato il rating tripla A della Banca.

- Aggiornamento a luglio 2012

Nel maggio 2012 Moody's ha declassato il rating della CDB da AAA a Aa1, per motivi legati al *bunching* delle *short-term maturities*, al mancato rispetto della *liquidity policy* e a deficienze nella funzione di Risk Management. Nel giugno 2012 anche Standard and Poor's ha declassato la CDB da AAA a AA+, per ragioni simili a quelle dichiarate da Moody's. Tuttavia Standard and Poor's ha assegnato alla CDB un *outlook* stabile, a differenza di quello negativo che era stato attribuito da Moody's.

⁵⁴ Fonte: *Caribbean Development Bank Annual Report 2011*.

⁵⁵ Include 56,428 milioni di dollari di sottoscrizioni addizionali senza potere di voto.

5. Principali temi di attualità

Il 1° maggio 2011 ha iniziato il suo mandato il quinto Presidente della Banca di Sviluppo dei Caraibi, William Warren Smith, che era stato eletto in una riunione speciale dei Governatori nell'ottobre 2010.

Nell'ottobre 2011 la Banca ha approvato la prima *Information Disclosure Policy*, a dimostrazione dell'impegno verso la trasparenza e divulgazione delle informazioni relative alle sue attività.

La Banca prosegue nelle azioni volte all'espansione della sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi. Entro il 2012 dovrebbe essere completato l'iter per l'ingresso nel capitale azionario della Banca del Brasile. Successivamente è previsto l'ingresso dal Suriname. La CDB ha anche avviato contatti con l'India, che potrebbe essere interessata a divenire membro della Banca.

La Banca cerca inoltre di attrarre *partner* interessati a sostenere lo sviluppo della regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali con la Banca Interamericana di Sviluppo e con la Banca Europea per gli Investimenti. Con quest'ultima, nel 2011 è stato concluso un accordo che rende disponibile per la CDB una linea di credito di 50 milioni di euro per il finanziamento di progetti nel settore dell'adattamento e della mitigazione nei confronti dei cambiamenti climatici.

• Aggiornamento a luglio 2012

Nel 2012 sono iniziati i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF 8), lo sportello concessionale della Banca, che dovrebbero concludersi nel dicembre 2012. L'SDF 8 dovrà finanziare gli interventi con finanziamenti agevolati e a dono della Banca nel quadriennio 2013-2016. I temi in discussione al negoziato sono: crescita sostenibile ed inclusiva, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, *Citizen Security*, cooperazione ed integrazione regionale.

Nel maggio 2012 l'agenzia di *rating* Moody's ha declassato la CDB da AAA a Aa1 *outlook* negativo, per motivi legati al *bunching* delle *short-term maturities*, al mancato rispetto della *liquidity policy*, e a deficienze nella funzione di *Risk Management*. Nel giugno 2012 anche Standard and Poor's ha declassato la CDB da AAA a AA+, per ragioni simili a quelle dichiarate da Moody's, assegnando però alla CDB un *outlook* stabile, a differenza di quello negativo che era stato attribuito da Moody's.

6. Imprese italiane e CDB

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

7. Personale italiano

Al 31 dicembre 2011 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 176 unità, suddiviso in *professional* (95 unità) e personale di supporto (81 unità). Nello *staff* della Banca, reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁵⁶ è un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo (PVS) colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Il 75 per cento delle persone più povere del mondo vive nelle aree rurali dei PVS, dove l'agricoltura rappresenta la principale fonte di sopravvivenza.

L'IFAD si avvale del supporto di numerosi partner (governi, donatori, ONG) per svolgere il proprio mandato: migliorare l'accesso delle comunità povere rurali ai servizi finanziari, ai mercati, alle tecnologie, alle risorse naturali. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese. Ad oggi si calcola che circa 370 milioni di persone abbiano beneficiato dei programmi finanziati dall'IFAD.

L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG).

Le risorse del Fondo sono costituite dai contributi versati periodicamente dagli Stati membri, nonché da fondi derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti. Inoltre, ciascun donatore può, sulla base di accordi bilaterali, destinare all'IFAD fondi supplementari volontari per iniziative specifiche.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta all'anno per deliberare sull'approvazione del bilancio, l'adozione delle politiche generali, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente, le questioni inerenti la sede del Fondo.

I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati in tre categorie: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente del *Governing Council Bureau*, composto da un Presidente e due Vice Presidenti che rappresentano le tre liste e che restano in carica due anni.

Il secondo organo del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori (*Alternate*), eletti con mandato triennale all'interno di ciascuna lista di paesi. Il Presidente dell'IFAD presiede le sessioni del Consiglio di Amministrazione che si tengono tre volte all'anno. Il Consiglio ha l'autorità decisionale sul programma di lavoro, sull'approvazione di progetti, programmi e doni.

I membri del Consiglio rappresentano gruppi di paesi (*constituency*) appartenenti alla stessa lista. L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore.

⁵⁶ La sigla IFAD è l'acronimo inglese di "International Fund for Agricultural Development".

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2011 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo era in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando dai 234 del 2010 a 240 (in 97 paesi) per un totale di investimenti di 4,6 miliardi di dollari (rispetto ai 4,2 miliardi di dollari del 2010). A questi vanno sommati 5,7 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari per un valore totale di programmi e di progetti in corso di 10,3 miliardi di dollari.

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi finanziamenti per un ammontare record di 997,6 milioni di dollari (rispetto agli 845,4 milioni di dollari del 2010), così suddiviso: i) 947,2 milioni per prestiti e doni DSF (secondo il *Debt Sustainability Framework*⁵⁷) e ii) 50,4 per semplici doni.

I prestiti erogati nel 2011 hanno raggiunto il valore record di 549,7 milioni di dollari, rispetto ai 457,6 milioni di dollari del 2010.

I finanziamenti dell'IFAD sono divisi in: prestiti con vari gradi di concessionalità⁵⁸; doni DSF e semplici doni. L'ammontare totale approvato per prestiti e doni DSF nel 2011 è così suddiviso: 22,8 per cento per doni DSF; 50,1 per cento per prestiti *highly concessional*; 14,5 per cento per prestiti *intermediate*; 9,2 per cento per prestiti *ordinary*; 3,4 per cento per prestiti *hardened* (a tassi di interesse più elevati, rispetto a quelli applicati ai prestiti ordinari).

Nel 2011, il 41,2 per cento dei nuovi finanziamenti è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale) per un totale di 106 programmi e progetti attivi. Il resto dei nuovi finanziamenti è stato così distribuito: 36,3 per cento per Asia e Pacifico; 14,6 per cento per Vicino Oriente, Nord Africa e Europa; 7,4 per cento per America Latina e Caraibi. La maggior parte dei nuovi finanziamenti (85,4 per cento) è stata assegnata ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare, individuati in base alla classifica FAO, e una gran parte (46,2 per cento) ai paesi meno sviluppati, secondo la classifica ONU.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento nel 2011 ammontano a più di 1,2 miliardi di dollari, registrando una leggera flessione rispetto al 2010 (1,6 miliardi). Le risorse interne – ovvero provenienti dai paesi beneficiari e dai partecipanti ai progetti – sono triplicate dal 2007 al 2011 e rappresentano attualmente il grosso del cofinanziamento (832 milioni). I donatori multilaterali sono una parte importante del cofinanziamento (213 milioni), seguiti dai donatori bilaterali (160 milioni). I principali cofinanziatori multilaterali sono: la Banca Africana di Sviluppo, il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale, La Banca Mondiale (IBRD), il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale. Tra i cofinanziatori bilaterali la Spagna è al primo posto, seguita da Belgio, Paesi Bassi, Francia e Germania.

⁵⁷ L'analisi di sostenibilità del debito di un paese in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

⁵⁸ In base alla modalità di calcolo degli interessi, i finanziamenti dell'IFAD si dividono in quattro categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *hardened*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 20 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel 2011, a seguito di accordi firmati nel 2011 e negli anni precedenti con singoli donatori, l'IFAD ha ricevuto fondi supplementari per un totale di 76,8 milioni di dollari, di cui 41,8 milioni dalla Commissione Europea, e 25 milioni dalla IBRD per il *Global Agriculture and Food Security Programme* (GAFSP).

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2011 risultano attività per 8,266 miliardi di dollari (rispetto a 8,232 miliardi del 2010). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che i pagamenti ricevuti nel 2011 in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse ammontano a circa 356 milioni di dollari, rispetto ai 320 milioni del 2010.

Nel 2011 l'IFAD ha continuato ad adottare una strategia di investimento prudente, volta a proteggere il portafoglio d'investimento dall'instabilità dei mercati finanziari mondiali. Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2011 è stato del 3,82 per cento. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2011, più dell'85 per cento del portafoglio era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), il 9 per cento in titoli tra AA+ e AA- e il 4 per cento in titoli A+.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD - aggiornamento a luglio 2012

A febbraio 2012 si sono conclusi i negoziati per IFAD 9 (triennio 2013-2015). L'obiettivo fissato per i contributi dei donatori è di 1,5 miliardi di dollari (25 per cento in più rispetto a IFAD 8) per un programma totale di prestiti e doni di 2,95 miliardi di dollari. L'Italia si è confermata il secondo donatore dopo gli Stati Uniti, con un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), che equivale a una quota dell'8 per cento⁵⁹.

Uno degli obiettivi cruciali di IFAD 9 è di riprodurre su scala maggiore i progetti di successo. È inoltre previsto un programma di riforme fondato su quattro temi: efficacia operativa; efficacia ed efficienza istituzionale; capacità e gestione finanziaria; gestione dei risultati. Per gli obiettivi strategici e i principi di azione di IFAD 9 si rimanda al par. 4.2.

4.2 Quadro Strategico 2011-2015

Il quarto Quadro Strategico per il periodo 2011-2015 definisce lo scopo ultimo, gli obiettivi strategici, le aree di intervento, i principi di azione del Fondo. Lo scopo è migliorare la sicurezza alimentare, la nutrizione, il reddito e la capacità di ripresa delle persone povere delle aree rurali. Gli obiettivi strategici sono cinque: 1) creare un contesto di condizioni economiche e risorse naturali più stabile per far fronte ai cambiamenti climatici e alle trasformazioni del mercato; 2) fornire servizi atti a ridurre la povertà e migliorare la nutrizione, il reddito e la capacità di ripresa; 3) rafforzare le capacità imprenditoriali e professionali. 4) dare voce agli abitanti delle aree rurali nelle istituzioni locali; 5) migliorare il contesto politico e istituzionale per i piccoli imprenditori.

Oltre ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale, le aree di intervento sono: risorse naturali; cambiamento climatico; servizi e tecnologie agricole; servizi finanziari inclusivi; integrazione dei poveri nelle catene del valore; sviluppo delle imprese rurali e opportunità professionali al di fuori del settore agricolo; sviluppo delle capacità tecniche e professionali; sostegno alle organizzazioni di produttori rurali.

⁵⁹ Questa percentuale non tiene conto di possibili fondi supplementari da parte dei donatori.

Infine, i principi di azione dell'IFAD sono otto: 1) approccio differenziato per paese; 2) azioni mirate alle comunità povere; 3) emancipazione e valorizzazione (*empowerment*) dei poveri delle aree rurali; 4) uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne; 5) migliori opportunità per i giovani delle aree rurali; 6) innovazione, apprendimento e moltiplicazione dei progetti migliori; 7) partenariati efficaci e mobilitazione di risorse; 8) sostenibilità.

4.3 Sicurezza alimentare

Nel 2011, l'IFAD ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nelle discussioni politiche sul tema della sicurezza alimentare: in collaborazione con altre organizzazioni internazionali, ha presentato al G20 un rapporto che analizza l'impatto della volatilità dei prezzi alimentari sui paesi e sulle categorie più vulnerabili, evidenziando al contempo il ruolo che possono svolgere i piccoli agricoltori nell'identificare le soluzioni. Il rapporto costituisce una parte essenziale del *G20 Action Plan on Food Price Volatility and Agriculture* del giugno 2011.

4.4 Cancellazione del debito e Haiti

Dall'avvio dell'iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (*HIPC*) l'impegno totale dell'IFAD ammonta a circa 718 milioni di dollari in termini nominali.

Nel 2011, i doni in ambito DSF sono stati pari a 216 milioni di dollari e hanno riguardato 19 operazioni.

Dopo il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, il CdA aveva approvato un pacchetto speciale per la cancellazione del debito del valore di 50,7 milioni di dollari. Il costo sarà sostenuto in parte dal Fondo (30 per cento) e in parte dai paesi donatori (70 per cento) su base volontaria. Al 31 dicembre 2011, i contributi ammontavano a 41 milioni di dollari, di cui 26 milioni dai donatori e 15 milioni dal Fondo.

4.5 I giovani delle aree rurali

Gli obiettivi dell'IFAD nel quadro del sostegno ai giovani delle aree rurali sono: formazione; apprendistato; supporto alle microimprese; accesso al credito; consulenza professionale. L'IFAD ha stanziato un dono da 1 milione di dollari per la creazione della *Global Youth Innovation Network*, in collaborazione col *Phelps Stokes Fund* (che ha contribuito con 250.000 dollari). Si tratta di una piattaforma dinamica che mette in comunicazione giovani imprenditori e che, alla fine del 2011, aveva già raggiunto 2.500 adesioni in 72 paesi.

4.6 Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse naturali hanno un forte impatto sullo sviluppo rurale, sulle condizioni ambientali e socio-economiche e sui costi della lotta alla povertà. L'IFAD ha approvato ad oggi 22 prestiti e 15 doni in 40 paesi per attività che vanno dalla riforestazione alla resistenza alla siccità per i raccolti e il bestiame, dalla gestione delle risorse naturali alle energie rinnovabili. Un partner importante dell'IFAD in questo settore è la *Global Environment Facility* (GEF), che sostiene le comunità povere rurali con

donazioni. Nel 2011 l'IFAD ha istituito il *Smallholder Agriculture Programme* (ASAP), un programma di cofinanziamento per il clima con doni provenienti da molteplici donatori.

4.7 Biodiversità

Ad oggi l'IFAD ha finanziato 39 prestiti (del valore di 500 milioni di dollari) e 44 doni (del valore di 42 milioni di dollari) per la gestione sostenibile del patrimonio ecologico. Nel 2011 ha approvato un dono da 1,5 milioni di dollari destinato a un nuovo meccanismo a sostegno della biodiversità in quanto mezzo per ridurre la povertà – il *Benefit-sharing Fund of the International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture*.

5. Imprese italiane e IFAD

Nel 2011 le erogazioni dell'IFAD a valore sul fondo ordinario, relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale, sono state pari a 21,2 milioni di euro. Per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione dei progetti, su un totale di 646 milioni di dollari sono stati aggiudicati a società italiane contratti per un valore di 1,3 milioni di dollari (l'Italia si colloca in testa tra i paesi OCSE).

6. Personale italiano

L'organico dell'IFAD (521 unità) è così suddiviso: 305 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 216 posizioni amministrative⁶⁰. Al 31 dicembre 2011 gli italiani erano 154: 1 in posizione apicale (Segretario), 62 funzionari, 91 posizioni amministrative. I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 96 su un totale di 1.077.

⁶⁰ I dati includono tutto lo staff con contratti di un anno o più. È compreso il personale delle "hosted entities" e quello sul campo pagato da altre agenzie ONU.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS, in inglese EBRD⁶¹), con sede a Londra, ha iniziato a operare nel 1991.

Sono azionisti della Banca 63 paesi (Tunisia e Giordania sono diventati membri nel dicembre 2011) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti). I paesi di operazione sono 29.

La BERS si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo. La maggioranza delle azioni (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE rappresentata dalla Commissione, dalla BEI (che detengono ciascuna una quota di circa il 3 per cento) e dai paesi membri dell'UE. Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale, con una quota del 10 per cento. Gli altri paesi G7, escluso il Canada, hanno una quota pari all'8,68 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto originario, l'obiettivo primario della BERS è "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". Dunque, a differenza delle altre Banche di Sviluppo, la BERS ha anche un mandato politico, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza, nei paesi d'operazione, di regimi democratici basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS.

L'ambito geografico di operatività, inizialmente circoscritto ai paesi dell'Europa centro-orientale, è stato allargato alla Mongolia e alla Turchia. È in corso di ratifica l'estensione del mandato alla regione SEMED (*Southern and Eastern Mediterranean*).

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2 dello Statuto) è al centro del mandato della Banca. In base all'art. 11, almeno il 60 per cento della sua attività deve essere rivolto alle imprese private, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico.

Sul piano operativo, la BERS segue il metodo *project-based*, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie e acquisendo partecipazioni azionarie. La Banca opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi d'interesse di mercato ed il principio generale che governa tutte le operazioni è il *sound banking*.

2. Struttura e organizzazione

Il principale organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione della Riunione annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio d'Amministrazione (*Board of Directors*). Il Consiglio dei Governatori nomina il Presidente della Banca, che ha un mandato quadriennale rinnovabile.

⁶¹ La sigla EBRD è l'acronimo di "European Bank for Reconstruction and Development".

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituency* formate dai rimanenti membri. Il CdA, a cui è delegata la gran parte dei poteri, si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti, le politiche e le strategie della Banca. Ciascun Direttore ha un mandato triennale rinnovabile.

La Banca è organizzata in quattro Vice Presidenze: *Banking Department, Risk and Human Resources, Finance, Operational Policies*.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2011 la BERS ha finanziato 386 progetti con un volume di affari pari a 9,05 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 9 miliardi di euro dell'anno precedente. A conferma del mandato della Banca, il 77 per cento delle operazioni ha riguardato il settore privato, rispetto al 74 per cento del 2010. L'ammontare degli esborsi, indice di efficace operatività, è stato pari a 6,7 miliardi di euro, contro i 6 miliardi del 2010.

Notevole enfasi è stata data alle iniziative strategiche finanziate dalla BERS. In particolare, le operazioni nei paesi a basso grado di transizione (c.d. *Early Transition Countries* - ETC) sono aumentate del 4 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1 miliardo di euro. Lo stesso livello di volume di affari si è registrato nella regione dei Balcani Occidentali, con 65 operazioni. In Russia le operazioni, che erano diminuite del 2 per cento lo scorso anno, sono aumentate del 27 per cento in termini di volume di affari, pari a 2,9 miliardi di euro. In termini complessivi, il 17 per cento del volume di affari si è avuto in Europa centrale, il 20 per cento in Europa orientale e Caucaso, il 32 per cento in Russia e il 5 per cento in Asia Centrale. Il relativamente basso volume di affari in Asia Centrale riflette le difficoltà, anche politiche, ad operare nella regione.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, il 30 per cento del volume d'affari ha riguardato il settore *corporate*, il 32 il settore finanziario, il 18 per cento le infrastrutture, il 20 per cento il settore energetico. Il 32 per cento degli impegni sono stati a favore delle piccole e medie imprese.

Nel 2011 il finanziamento degli scambi commerciali attraverso il *Trade Facilitation Programme* (TFP) ha registrato un notevole aumento, a testimonianza dell'addizionalità della Banca. Le transazioni finanziate dalla Banca sono state pari a 1,03 miliardi, registrando un aumento del 33 per cento rispetto all'anno precedente.

A fine dicembre 2011, il capitale della Banca ammontava a circa 28 miliardi di euro, tenuto conto della sottoscrizione del capitale a chiamata effettuata, a dicembre 2011, dall'85 per cento degli azionisti della Banca. Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata.

L'aumento del capitale a chiamata ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca potrà essere restituito agli azionisti con decisione da adottare nel 2015.

L'Italia ha sottoscritto le azioni cui aveva diritto secondo la propria quota di capitale. Trattandosi di capitale a chiamata, la sottoscrizione non ha comportato alcun esborso.

Capitale della BERS al 31 dicembre 2011⁶²

(in milioni di euro)

Capitale sottoscritto	28.380
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.557
Percentuale sul totale *(%)	9,01
Potere di voto (%)*	9,01

* La quota dell'Italia diminuirà leggermente a seguito del completamento della sottoscrizione del capitale a chiamata, per assestarsi all'8,68 per cento.

Nel 2011 la BERS ha realizzato un profitto netto pari a 866 milioni di euro, in diminuzione del 7 per cento rispetto al 2010 a causa delle perdite sui corsi azionari. Il livello delle riserve ha raggiunto i 7 miliardi di euro.

La Banca gode di una solida situazione finanziaria: è stato confermato il *rating* tripla A dalle principali agenzie (Standard & Poor's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency).

4. Principali temi di attualità**4.1 Revisione del mandato geografico della Banca – aggiornamento a luglio 2012**

Il dibattito sulla revisione del mandato geografico ha avuto inizio dopo gli eventi accaduti in Nord Africa e Medio Oriente a partire dalla fine del 2010 e si svolge nell'ambito di un più ampio scambio in seno alla comunità internazionale. Al Summit G8 del maggio 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto l'idea di allargare il mandato geografico della BERS alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED).

L'Italia ha fortemente appoggiato tale estensione, sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine, la BERS partecipa, insieme ad altre IFI anche regionali, alle riunioni della *Deauville Partnership*. Nell'ambito di tale processo, sulla base del mandato ricevuto dai Governatori durante l'Assemblea annuale del 2011, la Banca ha avviato un processo in tre fasi, che dovrebbe concludersi con l'attribuzione dello status di paesi di operazione ai primi paesi considerati potenzialmente eleggibili (Egitto, Tunisia, Giordania, Marocco). Visto che la regione SEMED non è tra quelle previste dallo Statuto della BERS, è in corso di approvazione, tramite ratifica parlamentare, la modifica agli artt. 1 e 18 dello Statuto per consentire di avviare operazioni di investimento nei nuovi paesi. Il processo in tre fasi contempla i seguenti passaggi:

i) a gennaio 2012 la Banca ha avviato il finanziamento delle attività di cooperazione tecnica in Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco.

ii) nella seconda fase sarà attribuito lo status di paesi potenziali di operazione ai quattro paesi interessati, per dare inizio ad attività di investimento con risorse tratte da fondi speciali finanziati attraverso il reddito netto della Banca. Ciò richiede, preliminarmente, l'entrata in vigore della modifica dell'art. 18 dello Statuto, che è attualmente sottoposto alla

⁶² Fonte: *EBRD Financial Report 2011*.

ratifica dei paesi membri. L'Italia ha provveduto alla ratifica nei termini previsti con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (articolo 7, comma 1).

In attesa dell'entrata in vigore del nuovo art. 18, al fine di consentire un rapido avvio delle attività finanziate con fondi speciali, il CdA ha deciso di istituire, lo scorso aprile, il *SEMED Special Fund*, approvandone le relative regole di funzionamento. I Governatori, nel corso dell'Assemblea annuale del maggio 2012, hanno approvato lo stanziamento a vantaggio di tale fondo speciale di 1 miliardo di euro. Tale "preventiva" allocazione è giustificata dall'opportunità di mandare un segnale politico di supporto alle attività della Banca nella regione e garantire un rapido avvio delle attività appena l'art. 18 entrerà in vigore. Si prevede di poter dare inizio agli investimenti entro la fine del 2012.

iii) la terza fase – che dovrebbe concludersi entro il 2013 – prevede l'entrata in vigore del nuovo art. 1 e la definitiva attribuzione dello status di paesi di operazione a Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco.

4.2 Elezione del nuovo Presidente – aggiornamento a luglio 2012

A maggio 2012, nel corso della Riunione annuale dei Governatori, è stato eletto il nuovo Presidente, l'inglese Suma Chakrabarti, in carica dal 3 luglio 2012.

All'elezione, a scrutinio segreto, hanno partecipato cinque candidati: il Presidente uscente Mirow, presentato da Russia e Bulgaria; il francese de Fontaine Vive, presentato dalla Francia; Bielecki, presentato dalla Polonia; Chakrabarti, presentato dal Regno Unito; Djelic, presentato dalla Serbia. Lo Statuto stabilisce che il Presidente sia eletto dalla maggioranza dei Governatori rappresentanti non meno dei 2/3 del potere di voto. Dopo tre ballottaggi, i Governatori hanno eletto Suma Chakrabarti, che è stato in precedenza *Permanent Secretary* al DFID, il dipartimento inglese per la cooperazione, e al Ministero della Giustizia inglese.

4.3 Graduation

Nel 2011 è proseguito il dibattito sulla "promozione" dei paesi a stadio più avanzato nel processo di transizione. Il discorso si applica, in particolare, ai paesi baltici e dell'Europa centrale che sono diventati membri dell'UE e che, originariamente, avrebbero dovuto cessare di essere paesi di operazione alla fine del 2010. In seguito all'acuirsi della crisi, la BERS ha deciso di prolungare la propria presenza in questi paesi. Il piano 2011-2015 prevede che il processo di "promozione" di tali paesi sia completato entro il 2015. Il dibattito in corso riguarda il tipo di impegno che la Banca dovrebbe mantenere nei paesi "promossi". Secondo il modello che si sta cercando di sviluppare la Banca contribuirà al *business development* dei paesi, affinché i medesimi possano continuare a cooperare con la BERS in una veste diversa (non più riceventi, ma sponsor o finanziatori di operazioni in altri paesi). La Repubblica Ceca, che è al momento l'unico paese "promosso", può offrire un utile esempio in questa direzione.

Sul tema, l'Italia ha sostenuto l'opportunità di "liberare" risorse della Banca una volta che le condizioni di mercato in un paese rendano evidente la non addizionalità della BERS. La promozione del *business development* è considerata con favore dall'Italia, purché avvenga su base non discriminatoria.

4.4 Vienna Initiative

La *Vienna Initiative* è stata lanciata nel gennaio 2009 allo scopo di fronteggiare la crisi finanziaria del 2008-2009. La BERS è stata coinvolta sin dal principio nell'iniziativa che,

nella prima fase, è stata supportata dal *Joint IFI Action Plan* di BERS, BEI e Banca Mondiale, attraverso il quale sono stati erogati 33 miliardi di euro a vantaggio del sistema finanziario dei paesi emergenti in Europa. La seconda fase dell'iniziativa (Vienna II) è stata lanciata a gennaio 2012 per fronteggiare specificatamente i rischi derivanti da un disordinato “*deleveraging*” dei grandi gruppi bancari dalle loro sussidiarie in Europa centrale ed orientale. L'iniziativa, pur non avendo un braccio operativo come Vienna I (il *Joint Action Plan*), mira a rafforzare la cooperazione tra autorità di vigilanza e ad intensificare il sostegno delle IFI ai gruppi bancari di importanza sistemica che rimangono impegnati nella regione.

L'Italia ha supportato l'iniziativa, riconoscendone l'importanza alla luce della “dipendenza” del sistema di *funding* delle banche in Europa centrale e orientale dai grandi gruppi (italiani e non solo). Allo stesso tempo, l'Italia ha evidenziato la necessità, nel medio-lungo termine, di superare tale dipendenza avviando un sistema di *funding* più sostenibile.

4.5 Sustainable Energy Initiative III (SEI)

È stata approvata nel 2012 la terza fase della SEI, per il periodo 2012-2014. L'iniziativa, lanciata nel 2006, riflette l'importanza attribuita dalla BERS agli investimenti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Dalla sua istituzione, la SEI ha finanziato 464 operazioni con 8,8 miliardi di euro, con una riduzione in termini di CO₂ pari a 46 milioni di tonnellate per anno. Obiettivo della terza fase è finanziare investimenti in efficienza energetica e energie rinnovabili per un valore totale tra 15 e 25 miliardi, con una riduzione di CO₂ stimata tra 26 e 32 tonnellate all'anno.

L'Italia ha sostenuto l'iniziativa fin dalla sua istituzione privilegiando, nell'allocazione dei propri fondi di cooperazione tecnica, progetti che rientrassero nell'ambito della SEI. La cooperazione tecnica è determinante per lo sviluppo di tali progetti, perché i clienti sovente non hanno l'*expertise* necessaria per attuare misure di efficienza energetica.

5. Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca. L'Italia è uno dei paesi che contribuisce maggiormente al flusso di investimenti diretti nei paesi di operazione. A gennaio 2012, il valore di investimenti co-finanziati da partner italiani era pari a 15,6 miliardi di euro, di cui 7 miliardi provenienti da investimenti italiani (principalmente in Russia, Polonia e Bulgaria) nei seguenti settori: industria; commercio; industria agricola; energia; infrastrutture; istituzioni finanziarie.

5.1 Progetti privati

Nel 2011 sono stati approvati 4 progetti con imprese italiane, contro i 6 del 2010. Si tratta di 3 progetti in Russia e 1 in Bulgaria nei settori dell'energia e delle costruzioni.

5.2 Progetti pubblici e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi

Nel 2011 la BERS ha finanziato 219 contratti con il settore pubblico per un totale di 1,6 miliardi di euro. Le imprese italiane si sono aggiudicate 12 contratti per un valore di 239 milioni, mentre nel 2010 nessuna società italiana era risultata vincitrice nelle gare. Nel 2011

l'Italia è risultata il primo paese aggiudicatario in termini di valore di contratti e il quinto paese in termini di numero (i primi quattro sono paesi di operazione).

5.3 Co-finanziamento con banche e garanzie e finanziamenti all'esportazione

La BERS collabora intensamente con le banche italiane in molte aree: co-investimenti in *equity*, linee di credito, prestiti immobiliari, *leasing*, garanzie all'esportazione. Nel 2011, la BERS ha approvato 6 progetti con banche italiane con sussidiarie in Polonia, Ucraina, Serbia, Slovenia, Romania, Russia, Kazakhstan. Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme*, nel 2011 è proseguita la fruttuosa collaborazione con le 76 banche italiane che aderiscono al programma in qualità di *issuing banks*. Dal 1999, primo anno di operatività del TFP, il programma ha garantito oltre 11.600 transazioni per un valore superiore a 7,2 miliardi di euro, tra cui 1.049 transazioni con banche italiane per un valore totale di 202 milioni di euro.

5.4 Contratti di consulenza

Nel 2011 i contratti di consulenza assegnati dalla BERS sono stati 2.797 per un valore complessivo di 170 milioni di euro. Tra le fonti di finanziamento di tali attività, la principale è rappresentata dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori. Nel 2011 i contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane sono stati 166 (contro i 191 del 2010), per un valore di circa 16,6 milioni di euro. Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al secondo posto dopo il Regno Unito. Nel 2011 il valore delle consulenze finanziate attraverso i fondi di TC "legati" (destinati a consulenti provenienti da determinati paesi o aree geografiche) è stato per il nostro paese pari a circa 1,95 milioni di euro per 50 contratti.

6. Personale italiano

Al dicembre 2011, lo staff della Banca era costituito da 1.611 unità di cui 1.203 nella sede centrale e il rimanente in 26 dei 29 paesi di operazione. Il funzionari in Banca erano 887, di cui 33 italiani, contro i 30 del 2010. Rispetto alla quota azionaria, il peso dell'Italia in termini di personale è pari al 3,7 per cento. Gli italiani in posizioni apicali erano tre: Segretario Generale, Direttore Generale per l'Energia, Direttore per la Regione dei Balcani Occidentali.

7. Fondi di assistenza tecnica e Programmi Speciali finanziati dall'Italia

7.1 Technical Cooperation Funds Programme

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle attività nei paesi di operazione. Al programma partecipano 30 paesi donatori e agenzie. L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore, con fondi attualmente stanziati dal MAE.

Dal 1992 l'Italia ha contribuito alla BERS con circa 116,6 milioni di euro, dei quali 75,6 milioni di euro per assistenza tecnica, indirizzata in prevalenza ai Balcani e alla Turchia.

Tra le iniziative finanziate nel 2011 dai Fondi italiani di TC ricordiamo i seguenti contributi: i) 260.000 euro per lo studio di fattibilità tecnica relativo alla realizzazione di una strada in Montenegro. ii) 3 milioni di euro a vantaggio dell'ENEF, un *equity fund* creato nell'ambito di un'iniziativa EU, EIF, BERS per investimenti in *equity* nei Balcani. È di fatto

una trasformazione e un potenziamento di quanto l'Italia ha creato con la BERS attraverso la *Local Enterprise Facility* (LEF) che ha avuto successo come *business model* per piccole operazioni con il settore privato nei Balcani. iii) 500.000 euro per il *SEMED Multi-donors Account* che finanzia attività di cooperazione tecnica nella nuova regione di operazione.

7.2 Fondo InCE

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), una cooperazione regionale che comprende 18 paesi membri, di cui l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo, creato nel 1992 su iniziativa del MAE con uno stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS. Da 1992, l'Italia ha destinato al Fondo 34,5 milioni di euro e promesso altri 2 milioni di euro nel 2012 annunciati dal MAE. Nel 2011 più di 1,5 milioni di euro sono stati impegnati come cooperazione tecnica in progetti relativi a trasporti ed efficienza energetica.

7.3 Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Dal 2006 l'Italia supporta anche la LEF per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia e dal 2010 a Bulgaria e Romania. Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti dall'Italia, di cui 2 milioni di euro per la cooperazione tecnica e 8 per il co-investimento), la *facility* è stata rifinanziata in più occasioni. Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro (di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica), la BERS con 250 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere *revolving*. A gennaio 2012, la LEF aveva investito 177 milioni di euro in 75 transazioni con piccole e medie imprese.

7.4 Fondi nucleari

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA); il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF); i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) per Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca; lo sportello nucleare della *Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi, i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. L'Italia ha finora contribuito al NSA e al CSF con finanziamenti per un totale di 62 milioni di euro; l'industria italiana ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare, il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano di nuovi finanziamenti per circa 740 milioni di euro: 140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF. Il 25 aprile 2011, in occasione del 25° anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl, si è tenuta a Kiev una riunione dei donatori per il CSF and il NSA, durante la quale i donatori si sono impegnati a fornire risorse addizionali per 550 milioni di euro. Tale cifra include un contributo da parte della BERS di 120 milioni di euro. L'impegno dell'Italia è stato annunciato durante il Summit dei Capi di Stato e di Governo del G8 a Deauville nel maggio 2011 dal Presidente del Consiglio ed è pari a 26 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia). I lavori a Chernobyl stanno proseguendo secondo i tempi previsti.

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), pur continuando la sua azione di vigilanza a 360 gradi sull'operato delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, intende concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia in queste istituzioni.

In primo luogo, in linea con la priorità strategica per l'Italia dell'area del Nord Africa, ribadita nelle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo 2012-2014, l'azione italiana in particolare in Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo e BERS, mirerà ad assicurare che l'intervento di queste istituzioni si concretizzi in tempi rapidi, sia coordinato e coerente con i programmi dei paesi riceventi al fine di assicurare una maggiore efficacia degli aiuti, evitando duplicazione di iniziative e frammentazione delle risorse.

In secondo luogo, il MEF continuerà a vigilare sulla qualità della spesa e si focalizzerà, in particolare, sui seguenti aspetti:

- perseguimento dell'efficacia nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo. È essenziale che Banche e Fondi assegnino le risorse sulla base della *performance* dei paesi riceventi, misurata non solo con riferimento a fattori economici e strutturali, ma anche a quelli istituzionali e sociali. È inoltre necessario riflettere sul tema della *graduation* dei paesi emergenti rispetto all'accesso ai fondi concessionali.
- perseguimento dell'efficienza di Banche e Fondi di Sviluppo. Ciò richiede, tra l'altro, un contenimento dei costi amministrativi e, a tal fine, l'Italia continuerà a perseguire una politica di rigore in materia di bilanci amministrativi, con particolare riferimento alla remunerazione del personale. Inoltre, le Banche e i Fondi di Sviluppo devono assicurare che i fondi a disposizione siano gestiti attraverso sistemi trasparenti, attenti alla rendicontazione e alla capillare misurazione dei risultati.
- perseguimento della massima efficacia dei contributi italiani ai Fondi fiduciari amministrati dalle Banche Multilaterali di Sviluppo. Negli ultimi anni la progressiva diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione per la cooperazione internazionale ha portato a un drastico ridimensionamento dei contributi italiani a questi fondi. In questo contesto, diventa essenziale assicurare un uso ottimale delle scarse risorse, con particolare attenzione alla Banca Mondiale per l'ammontare dei contributi versati (circa 260 milioni di dollari per fondi multilaterali e bilaterali nel periodo 2006-2011).

In terzo luogo, il MEF perseguirà a livello di Banche e Fondi di Sviluppo le priorità settoriali della cooperazione allo sviluppo italiana. In questo contesto, particolare attenzione verrà data al tema della sicurezza alimentare e del sostegno allo sviluppo inclusivo e sostenibile.

In quarto luogo, nel 2013 l'Italia parteciperà ai negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IDA e del Fondo Africano di Sviluppo. Si tratta di negoziati particolarmente rilevanti per il nostro paese. Da un lato, infatti, l'Africa è una delle priorità regionali della nostra cooperazione allo sviluppo, dall'altro i negoziati in Banca Mondiale rivestono un'importanza particolare perché riguardano la più importante Banca Multilaterale di Sviluppo non solo per volumi di attività, ma per il suo carattere globale e la sua leadership in materia di conoscenza ed esperienza. Nello stesso tempo, questi negoziati si tengono in un mutato contesto economico, sia per il peso crescente nell'economia mondiale di molti paesi emergenti, sia per via delle conseguenze della crisi economico-finanziaria che hanno reso necessario, in molti paesi, l'adozione di misure di bilancio restrittive che a loro volta si sono

tradotte in tagli alle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo. È tuttavia necessario ricordare che esistono eccezioni. In particolare, il Regno Unito a fronte di drastiche misure di riduzione della spesa pubblica ha deciso di aumentare le risorse per la cooperazione allo sviluppo.

Inoltre, nel Documento di Economia e Finanza 2012, il Governo e il Parlamento si sono impegnati per il triennio 2013-2015 “a mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell’Italia agli standard internazionali della cooperazione e lo sviluppo, con l’obiettivo di migliorare la qualità e la quantità dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo”.

Alla luce di quanto sopra, è essenziale per l’Italia assicurare il proprio supporto al Fondo Africano e all’ IDA cercando, almeno per quanto riguarda il primo, di mantenersi vicina ai livelli delle contribuzioni annunciate nelle precedenti due ricostituzioni. Per IDA, dato l’ammontare elevato degli impegni ancora da saldare, è necessario riflettere sulla eventualità di ridurre in termini nominali il nostro contributo.

In entrambi i casi, tuttavia, le decisioni finali terranno conto oltre che del vincolo di bilancio interno, anche di numerosi altri fattori e in particolare dell’efficacia dei vari Fondi nel produrre risultati nei Paesi beneficiari e del *burden sharing* tra donatori. In questo contesto, l’Italia intende incoraggiare una partecipazione più attiva dei paesi emergenti. Inoltre, è necessario riflettere sull’opportunità di combinare ai tradizionali contributi a fondo perduto altri strumenti che garantiscano la sostenibilità finanziaria dei Fondi di Sviluppo nel lungo periodo. Il MEF intende stimolare il dibattito su queste tematiche nel corso dei prossimi negoziati.

Infine, il MEF, consapevole che per massimizzare l’efficacia delle posizioni italiani in ambito multilaterale, inclusi Banche e Fondi di Sviluppo, occorre anche attingere al patrimonio di conoscenze ed eccellenze messo a disposizione dalla pluralità di attori italiani della cooperazione internazionale, intende continuare a rafforzare il coordinamento inter-istituzionale e promuovere momenti informali di consultazione con qualificati portatori di interesse (*stakeholder*) su specifiche tematiche quali ad esempio, strategie paese o settoriali.

XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani⁶³, concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. La Comunità, nei primi anni di approccio con i paesi africani, si trovò a che fare con amministrazioni locali, facenti parte di ex colonie, indipendenti da pochissimo tempo.

Fin dall'inizio, i rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari furono disciplinati da accordi quadro o convenzioni. Alla prima Convenzione, chiamata SAMA (Stati Africani Malgasci Associati), seguirono nel 1965 Yaounde I, e nel 1970 Yaounde II, dal nome della capitale del Cameroun dove furono firmate. Nel periodo 1957-1975, corrispondente ai primi tre FES la maggiore parte degli interventi si concentrò nelle infrastrutture (scuole, ospedali, aeroporti, porti e, soprattutto, strade) e nel settore dell'agricoltura.

A metà degli anni 70, il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portarono ad un radicale cambiamento, si tradusse nella prima Convenzione di Lomé (capitale del Togo).

Firmata il 25 febbraio 1975, Lomé fu aperta anche ai paesi africani membri del Commonwealth dell'Africa Sub-Sahariana e ad alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico (ACP): 46 paesi in tutto. In questa Convenzione venne istituito un nuovo importante strumento, lo Stabex (Stabilizzazione delle esportazioni), volto a sostenere i paesi in caso di improvvise cadute dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Nello stesso periodo, la Commissione europea iniziava una nuova cooperazione con altre regioni sottosviluppate. Infatti, nella seconda metà degli anni 70, la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e sulla cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina.

Negli anni successivi la Convenzione di Lomé fu rinnovata più volte, fino alla Lomé IV, rimasta in vigore sino al 2000. Nel periodo 1975- 2000 si sono avute cinque ricostituzioni del FES (IV, V, VI, VII e VIII). La Lomé I vide finanziare grandi progetti di irrigazione per la produzione di riso (in Etiopia, Senegal, Camerun) e la nascita di quello che si chiama il "progetto rurale integrato", con il quale si comprese che i progetti di sviluppo dovevano coinvolgere le popolazioni e quindi avere una componente sociale dove il ruolo delle donne era fondamentale.

Anche la II e III Convenzione di Lomé si focalizzarono sul settore agricolo e l'autosufficienza alimentare. Lomé IV, invece, segna un passo importante nella concezione dell'aiuto allo sviluppo della UE verso i paesi ACP. Sulla scia della Banca Mondiale, la Commissione si rende conto che l'aiuto non può essere basato solo sull'investimento in infrastrutture, sia produttive che sociali, e che deve utilizzare nuovi strumenti per far fronte ai

⁶³ Per lo più ex colonie della Francia e del Belgio.

problemi dei paesi africani con deboli economie e forte indebitamento. La Commissione decide, pertanto, di ricorrere all'aggiustamento strutturale, offrendo ai paesi beneficiari risorse a dono per sopperire alle loro difficoltà di approvvigionamento.

In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomé fu avviato un riesame completo delle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'acuirsi, soprattutto in Africa, della povertà e dell'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998 iniziarono i negoziati per la nuova Convenzione, conclusisi nel febbraio 2000. La storica Convenzione di Lomé fu quindi sostituita da un nuovo Accordo di partenariato, firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou, nel Benin, dall'UE e da 77 Paesi ACP. Nel 2003, agli Stati firmatari si è aggiunto Timor Leste⁶⁴.

L'Accordo di Cotonou, entrato in vigore il 1° aprile 2003, ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il nuovo quadro giuridico del FES. Il nuovo Accordo di partenariato rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, che mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere gli investimenti nei paesi ACP di imprese private e pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES⁶⁵, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nel quadro delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni, ad eccezione delle clausole economiche e commerciali, per le quali è prevista una speciale procedura di revisione. Pertanto, nel maggio 2004 partirono i negoziati tra Stati Membri (SM) dell'UE e paesi ACP per aumentare l'efficacia e la qualità della partnership EU-ACP, a migliorare l'attuazione dell'Accordo e ad assicurare la sua coerenza con una serie di impegni politici assunti dall'UE negli anni precedenti.

Dopo circa 10 mesi di negoziato, poche e di contenuto "minore" furono le modifiche apportate: nella parte relativa alle strategie di sviluppo, è stato inserito un riferimento ai *Millennium Development Goals* (MDGs), che riafferma l'impegno di tutti i partner al loro raggiungimento, e un riferimento alla protezione della salute riproduttiva delle donne e alla lotta contro le malattie correlate alla povertà.

Le modifiche all'Accordo sono state sottoscritte dagli Stati UE e ACP a Lussemburgo nel giugno del 2005 e quindi sottoposte a ratifica parlamentare da tutti i firmatari. Esse sono entrate in vigore il 1° luglio 2008.

La seconda revisione dell'Accordo entrato in vigore il 1 novembre 2010 ha aggiunto nuovi temi, quali il rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore. In particolare, il nuovo testo riconosce la rilevanza del tema del *climate change* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, prevedendone il recepimento nelle strategie di sviluppo dei paesi ACP, con specifiche misure di assistenza per l'adeguamento ai cambiamenti climatici.

⁶⁴ Il Gruppo ACP comprende 79 Paesi, di cui 78 firmatari dell'Accordo di Cotonou, tranne Cuba. Il Sudafrica è parte dell'Accordo, ma ad esso non si applicano tutte le disposizioni dello stesso.

⁶⁵ Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

L'accordo rivisto, inoltre, sottolinea maggiormente il ruolo dei Parlamenti nazionali, delle autorità locali, della società civile e del settore privato nella definizione delle politiche per lo sviluppo. Infine, il nuovo accordo ha ampliato il mandato della Banca Europea degli Investimenti, che si estenderà anche al finanziamento del settore pubblico per gli investimenti relativi alle infrastrutture pubbliche regionali, insieme agli sponsor provenienti dai paesi ACP.

2. II FES

Lo strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP è il FES, alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e poi, dal 1° gennaio 2007, ventisette⁶⁶. Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

Fin dall'inizio, i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali⁶⁷, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 percento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES, che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in atto. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES (2002-2007) si è concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

3. II X FES

Il X FES, destinato a coprire il periodo dal 2008 al 2013, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008⁶⁸, dopo l'avvenuta ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. Tuttavia, gli SM hanno iniziato a versare i contributi dovuti a titolo del X FES a partire dal 2011, dopo che sono state esaurite le risorse dei precedenti FES.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori

⁶⁶ I 12 paesi che sono entrati a far parte della UE nel 2005 hanno cominciato a contribuire finanziariamente a partire dal X FES.

⁶⁷ La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 percento di doni e il resto in prestiti speciali.

⁶⁸ L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou.

d'Oltremare (PTOM)⁶⁹: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Importi in milioni di euro	
Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- <i>Investment Facility</i>	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030

Gli SM contribuiscono al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della eventuale futura "budgetizzazione" del Fondo, che potrebbe partire dal 2014. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 percento corrispondente a 2.916 milioni per tutto il periodo (a fronte di 1.730 milioni del IX FES).

Inoltre gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio.

Le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013 (cd. *sunset clause*). Tale norma è stata concepita anch'essa nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

Per quanto riguarda gli **aspetti normativi** del X FES⁷⁰ sono state introdotte numerose innovazioni rispetto ai precedenti FES, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Il Regolamento di Attuazione ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche.

⁶⁹ I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, tra gli altri, la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però dello statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

⁷⁰ Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

Nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* – RSP) e Intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale. Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR), che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di una parte programmabile (*envelope* A), una parte non programmabile (*envelope* B) destinata a coprire esigenze impreviste.

Un'altra importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* - AAP), che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi Indicativi Pluriennali e vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori) e della BEI.

A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES – alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna – non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.

Per quanto riguarda l'*Investment Facility* (IF), rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Negoziati per il FES XI

Nella prima metà del 2012 si sono svolte le riunioni del Consiglio ACP per negoziare la bozza di Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (FES XI). L'accordo interno è un accordo intergovernativo e come tale soggetto a ratifica, e fornirà la base per la stesura del Regolamento di attuazione e del Regolamento finanziario dell'XI FES. Tutte le cifre della bozza di Accordo sono mantenute tra parentesi, in attesa dell'accordo complessivo del Consiglio Europeo (procedura che si applicherà a tutti gli strumenti finanziari). In particolare le cifre sui volumi finanziari dell'XI FES e le chiavi di contribuzione dei singoli Paesi verranno decise dal Consiglio Europeo.

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scenderebbe al 12,62 per cento (era pari al 12,86 per cento nel precedente X FES).

Il volume di risorse finanziarie proposto è pari a circa 34 miliardi di euro (prezzi correnti), calcolato sulla base dell'obiettivo collettivo UE e SM dello 0,7 nel rapporto APS/PIL entro il 2015. Tale ammontare rappresenta un incremento del 13 per cento in termini reali delle risorse rispetto al FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario - MFF 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

Importi in milioni di euro (prezzi correnti)	
Fondi destinati ai Paesi ACP	32.218,4
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	27.658,2
- Cooperazione intra-ACP	3.960,2
- <i>Investment Facility</i>	600,0
Fondi destinati ai PTOM	343,4
Spese di gestione del Fondo	1.713,8
TOTALE XI FES	34.275,6

4. Attività del FES nel 2011

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2011, sono stati complessivamente impegnati dalla Commissione 2.888 milioni di euro, mentre le erogazioni sono state pari a 2.738 milioni di euro.

Per poter raggiungere l'obiettivo di impegnare tutte le risorse del X FES entro la fine del 2013, le priorità della Commissione dovranno essere l'accelerazione nell'attuazione dei programmi regionali e dei programmi per i PTOMs e la conclusione della procedura di revisione dei CSP.

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

Tabella n. 1: Impegni 2011 per settore

Infrastrutture sociali	1.166 milioni di euro	40%
Infrastrutture e servizi economici	559 milioni di euro	19%
<i>General budget support, food aid, food security</i>	74 milioni di euro	3%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	397 milioni di euro	14%
Attività multisettoriali/trasversali	394 milioni di euro	14%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	297 milioni di euro	10%

Tabella n. 2: Erogazioni 2011 per settore

Infrastrutture sociali	832 milioni di euro	31 %
<i>General budget support, food aid, food security</i>	520 milioni di euro	19%
Infrastrutture e servizi economici	719 milioni di euro	26%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale,	263 milioni di euro	10%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	212 milioni di euro	8%
Attività multisettoriali/trasversali	172 milioni di euro	6%

Come si evince dalle tabelle n. 1 e 2, nel 2011 il principale settore in termini di risorse impegnate ed erogate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES.

Il terzo settore in ordine di ammontare delle erogazioni è stato quello dell'aiuto al bilancio (*Budget Support* - BS), che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti.

Tabella n. 3: Impegni 2011 per aree geografiche

Africa Sub-sahariana	2.291 milioni di euro	79,3%
Caraibi	243 milioni di euro	8,4%
Pacifico	18 milioni di euro	0,6%
Territori e Paesi d'Oltremare	18 milioni di euro	0,6%
Risorse non ripartibili	318 milioni di euro	11,1%
Totale	2.888 milioni di euro	

Tabella n. 4: Erogazioni 2011 per aree geografiche

Africa Sub-sahariana	2.328 milioni di euro	85 %
Caraibi	199 milioni di euro	7 %
Pacifico	78 milioni di euro	3 %
Territori e Paesi d'Oltremare	15 milioni di euro	0,6%
Risorse non ripartibili	118 milioni di euro	4,4%
Totale	2.738 milioni di euro	

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche (Tabelle n. 3 e 4), i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES sono sempre i paesi dell'Africa sub-sahariana, e vi è stato nel 2011 un aumento in termini di valori assoluti degli impegni destinati a questa regione (da 1.749 a 2.291 milioni di euro) e nelle erogazioni (da 2.480 a 2.328 milioni di euro).

Sono diminuiti gli impegni verso i Caraibi (da 257 nel 2010 a 243 milioni di euro nel 2011) e verso il Pacifico (da 131 a 18 milioni di euro).

Nel 2011 è iniziata la programmazione sotto il X FES relativa ai Paesi e Territori d'Oltremare, con un valore degli impegni pari a 18 milioni di euro ed erogazioni pari a 15 milioni di euro.

5. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2.037 milioni di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi

ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di 1.500 milioni di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

La *Facility* è volta a sostenere iniziative progettuali di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato nei Paesi ACP ed è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, e intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono prestiti globali (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 27 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI.

In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*, l'IF finanzia progetti con un impatto atteso in termini sociali, economici, ambientali. A tale proposito, la BEI ha introdotto nel 2007 l'*Economic and Social Impact Assessment Framework* (ESIAF), una metodologia di valutazione dell'impatto complessivo dell'investimento e che, applicata a tutte le operazioni IF, agevola il confronto tra i risultati attesi e quelli conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri fondamentali: la conformità delle operazioni con gli obiettivi del Mandato di Cotonou; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale, sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario.

Nel 2011 si è modificato l'andamento dei finanziamenti BEI nell'area ACP. I prestiti effettivamente erogati hanno raggiunto un livello record, superando i 300 milioni di euro per la seconda volta dalla creazione della *facility* nel 2003. I prestiti firmati, invece, hanno impegnato un volume di risorse inferiore al passato, mentre sono stati relativamente numerosi. In termini del numero di progetti firmati (26) l'andamento è coerente con il *trend* evidenziato negli anni precedenti (25 nel 2010 e 29 nel 2009). Volumi inferiori si spiegano con il maggiore peso assunto dai progetti di natura finanziaria che per loro caratteristica interessano importi inferiori (trattandosi principalmente di linee di credito rivolte a piccole imprese).

Nel 2011 sono stati firmati impegni per circa 204 milioni di euro (rispetto ai 369 dell'anno precedente). Di contro, come detto, i prestiti effettivamente erogati hanno raggiunto la cifra record di 305,5 milioni, rispetto ai 260 milioni del 2010.

Nel 2011 si sono avuti da parte dell'Italia esborsi alla BEI per l'Investment Facility pari a 25,08 milioni di euro per il 2011.

Negli anni più recenti una demarcazione più netta si è delineata tra le operazioni IF e le OR (*own resources*), in virtù della quale l'IF si rivolge principalmente a iniziative del settore privato, mentre le OR hanno come obiettivo progetti del settore pubblico. In questo modo si valorizza la complementarità di questi due strumenti, con l'IF rivolto al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere. In linea con quanto previsto dall'accordo di Cotonou, il *focus* dei finanziamenti e degli

investimenti della Banca nei paesi ACP sono le infrastrutture e lo sviluppo del settore finanziario.

Nel dettaglio, i prestiti firmati nel 2011 articolati per settore: linee di credito 34 per cento, trasporti 30 per cento, operazioni nel settore idrico e di smaltimento acque 17 per cento, energia 10 per cento.

La ripartizione per strumento finanziario evidenzia l'uso dello strumento delle linee di credito soprattutto a sostegno dello sviluppo dei mercati finanziari locali e destinati a favorire le PMI mentre i grandi progetti infrastrutturali sono finanziati attraverso *senior loans* (questi ultimi pesano per un 61 per cento sul totale nel 2011). Le altre voci rilevanti nel 2011 sono state: linee di credito (34 per cento) e sottoscrizioni azionarie (5 per cento).

6. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, che consistono in iniziative di tipo trasversale volte a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una specifica Strategia Intra-ACP con il relativo Programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

Nella Strategia Intra-ACP possono individuarsi tre gruppi di azioni: i) le iniziative globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) le iniziative “*All-ACP*”, che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) le iniziative Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati in più iniziative riconducibili alle 3 aree sopra indicate, che vengono identificate dalla Commissione in partnership con il Gruppo ACP. La Strategia Intra-ACP del X FES è stata adottata nel marzo del 2009 e ad essa hanno fatto seguito i Programmi d'azione annuali: il primo AAP Intra-ACP è stato approvato a fine 2008 (in anticipo rispetto all'approvazione della Strategia) per un valore di 212 milioni; il secondo nel 2009, come sopra menzionato, per una cifra record di 880,92 milioni di euro; il terzo AAP è stato approvato nel settembre 2010 per un importo iniziale di 482,3 milioni di euro, ripartiti su 16 progetti. (poi ridotto a 445,3 milioni di euro per lo stralcio di alcune iniziative ritenute non in linea con l'obiettivo di assicurare un aiuto ad elevato impatto),

A dicembre 2011 è stato approvato il programma annuale Intra-ACP del 2011 nell'ambito del X FES per un importo di 169 milioni di euro, ripartiti in 14 programmi nei settori della salute, cambiamento climatico, sviluppo del settore commerciale e privato, agricoltura e sviluppo rurale.

Tra i programmi finanziati si segnalano un contributo di 15 milioni al *Global Fund to fight AIDS, tuberculosis and malaria*, di 10 milioni per il rafforzamento del sistema farmaceutico e l'accesso a medicinali di qualità nei Paesi africani, mirante tra l'altro ad aumentare l'accesso ai medicinali essenziali e a monitorare e migliorare le politiche nazionali sui farmaci, e nel settore del cambiamento climatico 37 milioni per il programma MESA

(Monitoring of Environment and Security in Africa) in quattro regioni dell'Africa subsahariana; un contributo di 20 milioni al programma intra ACP di politica agricola a sostegno dei piccoli coltivatori.

6.1 La Peace Facility (PF)

La *Peace Facility* per l'Africa è il fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁷¹ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni sub-regionali africane di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato.

La PF finanzia due tipi di attività: le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO) e i programmi di *capacity building*.

Per quanto riguarda il primo nucleo di attività, nel 2010 l'*African Union Mission* in Somalia (AMISOM), che ha svolto un ruolo fondamentale per il mantenimento della pace a Mogadiscio e per la stabilizzazione del paese attraverso il sostegno al governo federale di transizione, ha ottenuto un ulteriore stanziamento aggiuntivo di 73 milioni di euro, che ha portato a 142 milioni di euro il sostegno complessivo ricevuto finora dall'UE. Sono stati destinati, inoltre, ulteriori 15 milioni per la forza multinazionale MICOPAX, dispiegata nella Repubblica Centrafricana per consolidare la pace e la sicurezza del paese.

Sono stati destinati altri 15 milioni di euro all'*Early Response Mechanism* (ERM), un meccanismo di risposta immediata creato per finanziare le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione, per il quale era stata già stanziata una somma di 15 milioni di euro nel 2009. Attualmente, l'ERM supporta questi processi di mediazione in Madagascar, Guinea, Sudan, Niger e Guinea-Bissau.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di attività, in linea con le priorità stabilite nella Strategia congiunta UE-Africa e nella relativa Partnership per la Pace e la Sicurezza, la PF attualmente finanzia tre programmi di *capacity building*, volti a rafforzare le capacità di pianificazione e di gestione delle operazioni dell'Unione Africana e delle organizzazioni sub-regionali che sono parte dell'architettura africana per la pace e la sicurezza, per un importo complessivo di 37 milioni di euro. Il primo pacchetto di programmi di *capacity building* è terminato nel giugno 2009, ma, per consolidare i risultati conseguiti a partire dal 2004, la durata è stata estesa fino al mese di aprile del 2011, con uno stanziamento aggiuntivo di 65 milioni di euro.

In aggiunta alle risorse della PF, è stato approvato un programma di sostegno all'Unione Africana di 55 milioni per il rafforzamento della Partnership UE-Africa e delle capacità istituzionali dell'UA.

⁷¹ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

6.2 La *Water Facility*

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁷² provenienti dal miliardo condizionale del IX FES, allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare due tipi di iniziative negli Stati ACP: i) interventi volti ad aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) interventi finalizzati a migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel 2011, nel settore dell'acqua, la *water facility* ACP UE del X FES (212 milioni) ha approvato proposte a sostegno della governance dell'acqua, della gestione di risorse e dello sviluppo sostenibile delle infrastrutture idriche, con ulteriori progetti diretti al miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari nelle aree urbane e periferiche.

6.3 L'*Energy Facility*

L'*Energy Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia, contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza. Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento si concentra sulla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

La prima *Energy Facility* (220 milioni di euro) ha finanziato 71 attività nelle aree rurali e periferiche delle regioni ACP. Questi progetti nel 2011 sono entrati nella fase finale o si sono chiusi. Una valutazione di medio termine ha confermato il valore aggiunto della *energy facility* e l'impatto positivo sulla popolazione.

Nel 2009 sono stati allocati ulteriori 200 milioni per la seconda *Energy Facility*, corrispondenti all'intero importo stanziato per questa iniziativa nell'ambito della *envelope* Intra-ACP del X FES, con lo scopo di combattere la povertà attraverso l'accesso all'energia. Nel novembre dello stesso anno è stata lanciata la prima *call for proposals* dopo il *replenishment*, per un valore di 100 milioni di euro, nell'ambito della quale sono stati selezionati 66 progetti partiti nel 2011.

6.4 Il *Trust Fund* UE-Africa per le Infrastrutture

Il *Trust Fund* UE-Africa per le Infrastrutture è stato istituito il 23 aprile 2007⁷³ dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

⁷² Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

⁷³ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un *Trust Fund* UE-Africa per le Infrastrutture.

Il TF, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, ai quali si è aggiunta, dal novembre 2010, l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI⁷⁴, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale⁷⁵.

Il *Trust Fund*, al momento della sua istituzione, ha ricevuto 108,7 milioni dall'Unione Europea e 27 milioni dagli Stati membri come contributi volontari, di cui 5 milioni dall'Italia, ma la BEI e altri donatori si erano impegnati a fornire risorse aggiuntive per un importo di 250 milioni di euro.

Nel 2011 la dotazione complessiva del Fondo era pari a 343 milioni di euro (di cui contributo dell'Italia pari a 5 milioni di euro) e il totale dei progetti finanziati nei diversi paesi africani ammontava a 17,5 milioni di euro.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e da istituzioni, agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

7. I contributi dell'Italia

Nel 2011 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 396,55 milioni di euro;
- esborsi alla BEI per l'*Investment Facility*: 25,08 milioni di euro;
- copertura di garanzie per finanziamenti concessi dalla BEI ai Paesi ACP per un importo di 256.109 euro.

8. L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso il DCI (*Development Cooperation Instrument*), finanziato con risorse del bilancio comunitario, che è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS.

⁷⁴ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

⁷⁵ L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

Il FES, il DCI, assieme all'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo, e all'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea, costituiscono nel complesso gli strumenti dell'assistenza esterna della Commissione.

Nel 2011, l'UE ha destinato complessivamente alle attività di assistenza esterna 12 329 milioni di euro, corrispondenti a circa il 9 per cento del bilancio totale dell'UE.

8.1 Il Development Cooperation Instrument

Il *Development Cooperation Instrument* (DCI), entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di 16,90 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento: geografica, settoriale e tematica.

La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA) con una allocazione di 10,6 miliardi di euro, corrispondenti al 60 per cento del totale.

La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE.

La terza, infine, riguarda il finanziamento di 5 programmi tematici: sviluppo del capitale umano; ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; attori non statali e autorità locali nello sviluppo; sicurezza alimentare; migrazione e asilo. Questi programmi, che riguardano settori trasversali, vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI, con una allocazione di 5,6 miliardi di euro, corrispondenti al 33 per cento del totale.

Per i programmi geografici del DCI, nel 2011 sono stati impegnati complessivamente 1.414 milioni di euro (a fronte dei 1.422 milioni del 2010) e sono stati erogati 1.100 milioni (contro i 1.127 milioni dell'anno precedente). Le risorse impegnate, anche nel 2011, sono state destinate in prevalenza (59 per cento, pari a 824 milioni di euro) al settore delle infrastrutture sociali.

Per i programmi tematici, nel 2011 gli impegni ammontano a 1.173 milioni di euro (a fronte di 1.204 milioni nel 2010), mentre le erogazioni sono state pari a 1.044 milioni (1.210 milioni nel 2010).

Per quanto riguarda l'area asiatica, le relazioni di cooperazione allo sviluppo tra la UE e l'Asia continuano a rappresentare una delle priorità dell'attività di assistenza esterna europea. Infatti, anche se l'Asia ospita le principali economie emergenti a rapida crescita, essa continua ad essere il continente con la maggiore concentrazione di persone che vivono in povertà estrema. La UE, attraverso il DCI, per il periodo 2007-2013, ha messo a disposizione 5,2 miliardi di euro.

Per l'Asia Centrale, che comprende le cinque Repubbliche del Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, nell'ambito del DCI è stato stanziato un pacchetto complessivo di 719 milioni, che contribuiranno a dare attuazione alla Strategia adottata nel 2007 dal Consiglio europeo.

Per la cooperazione con l'America Latina, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 2.690 milioni di euro per il periodo 2007-2013, destinati agli obiettivi principali della coesione sociale, dell'integrazione regionale e del rafforzamento della *good governance*.

Nel corso degli ultimi anni, il sostegno al bilancio, in particolare quello settoriale, è diventato lo strumento preferito di cooperazione con i paesi dell'America Latina ed è stato già attuato nei settori della riduzione della povertà, dell'educazione, della gestione delle risorse idriche, del decentramento istituzionale e della sostenibilità economica in Nicaragua, Bolivia, Honduras, El Salvador, Paraguay ed Ecuador.

Per il Sudafrica, paese con il quale l'UE ha costantemente rafforzato le sue relazioni negli ultimi 15 anni, nell'ambito dei programmi geografici del DCI, nel 2011 sono stati assunti impegni con la modalità dell'aiuto generale al bilancio per 75 milioni di euro e con la modalità dell'aiuto settoriale al bilancio per 5 milioni di euro.

Nell'ambito del *Multiannual Financial Framework* 2014-2020 è in corso il negoziato per il nuovo *Development Cooperation Instrument*.

9. L'approccio della Commissione all'*aid delivery*: il *Budget Support*

Il sostegno al bilancio (*Budget Support*, BS) è uno strumento importante della politica complessiva di sviluppo dell'UE nei confronti dei paesi partner. È un mezzo per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale (*Sector Budget Support*, SBS) e il sostegno al bilancio generale (*General Budget Support*, GBS) sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria. Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti. Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni.

I criteri di ammissibilità ai programmi di sostegno generale al bilancio sono i seguenti:

- stabilità del quadro macroeconomico: la politica e gli obiettivi in materia di bilancio devono essere coerenti con la stabilità macroeconomica e gestiti secondo regole sane in materia di trasparenza fiscale e sostenibilità del debito.
- politiche e riforme settoriali/nazionali: dovranno essere incentrate sulla crescita sostenibile e sulla riduzione della povertà, in linea con la strategia proposta nella comunicazione sul Programma di cambiamento - Agenda for Change. Inoltre un solido tessuto sociale richiede un grado elevato di giustizia ed equità nella riscossione delle imposte e nell'assegnazione dei fondi (a favore dei poveri, della parità tra uomini e donne e dei minori), un'efficace protezione sociale e progressi nel miglioramento dell'occupazione e della qualità del lavoro.
- gestione delle finanze pubbliche: valutazione del quadro istituzionale, legislativo e regolamentare e delle prestazioni del sistema di gestione delle finanze pubbliche nel paese partner.
- trasparenza e controllo del bilancio: i paesi dovranno dimostrare che rendono pubbliche le informazioni sul bilancio pertinenti o che si stanno impegnando per farlo in tempi brevi.

Condizioni particolari di eleggibilità sono previste per gli Stati fragili, in cui i programmi di aiuto al bilancio devono essere adattati alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incidono, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

Il sostegno al bilancio nel 2011

Nel 2011, la Commissione ha continuato a erogare una quota significativa di aiuto ai PVS (ACP, Asia, America Latina) attraverso la modalità del sostegno al bilancio. Le risorse impegnate a tal fine sono state pari a 1,25 miliardi di euro corrispondenti al 17 per cento di tutti gli impegni assunti nell'ambito del bilancio comunitario e al 5 per cento nell'ambito del FES.

Si rileva, tuttavia, una contrazione rispetto al 2010 (1,8 miliardi di euro) e anche rispetto agli anni precedenti (2,32 milioni nel 2009 e soprattutto 3,86 miliardi di euro nel 2008). In particolare, il sostegno generale al bilancio (*General Budget Support*, GBS) ha previsto impegni per 205 milioni di euro (rispetto ai 494 milioni di euro del 2010), e impegni per programmi di aiuto settoriale al bilancio (*Sector Budget Support* - SBS) per un totale di 1,04 miliardi (rispetto a 1,3 miliardi di euro nel 2010).

Nel 2011, gli impegni per il sostegno al bilancio sono così suddivisi tra i vari strumenti di aiuto:

- nell'ambito dello Strumento di Partenariato (ENPI *European Neighbourhood and Partnership Instrument*) 513 milioni, solo per il sostegno settoriale al bilancio;
- nell'ambito del DCI Geografico (*Development Cooperation Instrument*) 76 milioni per il sostegno generale al bilancio e 383 milioni per il sostegno settoriale al bilancio;
- nell'ambito del DCI Tematico (*Development Cooperation Instrument*) 56 milioni per il sostegno generale al bilancio e 67 milioni per il sostegno settoriale al bilancio;
- nell'ambito del FES (EDF) 74 milioni per il sostegno generale al bilancio e 84 milioni per il sostegno settoriale al bilancio.

Nell'ottobre 2011 la Commissione ha pubblicato la comunicazione “*Il futuro approccio al sostegno dell'Unione Europea al bilancio dei Paesi terzi*”, in cui stabilisce una nuova politica in materia di sostegno al bilancio e presenta proposte politiche per un approccio coordinato a livello dell'UE, allo scopo di adeguare il sostegno al bilancio al nuovo quadro politico e strategico, in particolare al trattato di Lisbona, facendone uno strumento più efficace. Nella comunicazione viene indicato inoltre, che gli Stati membri possono anche considerare queste proposte come raccomandazioni per il loro sostegno al bilancio bilaterale, al fine di ottenere un'impostazione coordinata a livello dell'intera UE.

Un'altra modalità di aiuto al bilancio, introdotta nel 2008 nell'ambito del X FES è il *Contratto MDG*. Questa evoluzione del BS, la cui denominazione intende sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il *focus* sui risultati correlati agli MDGs, è volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari.

Mentre il sostegno al bilancio “usuale” opera su un periodo massimo di tre anni, l'*MDG Contract* si articola su un orizzonte di sei anni e garantisce l'erogazione del finanziamento fino al 70 per cento (contro il 65 per cento “garantito” dell'attuale *budget support*), purché il paese beneficiario continui a soddisfare nel tempo le condizioni fondamentali di eleggibilità, che rimangono quelle fissate dall'Accordo di Cotonou. Il restante 30 per cento dell'*MDG Contract* è subordinato, fino al 15 per cento, ai risultati della valutazione della *performance* del paese relativa all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), al progresso compiuto nella gestione della finanza pubblica e nella

stabilizzazione macroeconomica; almeno per il 15 percento ai risultati della valutazione di medio periodo (dopo i primi tre anni) della *performance* del paese relativa al progresso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in particolare nei settori della salute e dell'istruzione).

I paesi eleggibili all'*MDG Contract* sono quelli la cui programmazione prevede l'uso del sostegno generale al bilancio sotto il X FES, che hanno un positivo *track record* nell'attuazione del *budget support* e mostrano un impegno a monitorare e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a migliorare la gestione del bilancio e della finanza pubblica. Sotto il X FES, quest'iniziativa è stata adottata a favore di 8 Paesi ACP.

10. Il Trattato di Lisbona e i cambiamenti istituzionali nel settore della politica di assistenza esterna e di sviluppo dell'UE

Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre del 2009, ha introdotto importanti cambiamenti nella politica estera dell'Unione Europea, quindi anche nella politica di cooperazione allo sviluppo, accompagnati da alcune modifiche istituzionali. Sono stati, infatti, introdotti due nuovi organi:

- il Presidente del Consiglio Europeo, che coopera con la Presidenza del Consiglio di turno e assicura la rappresentanza esterna dell'Unione su questioni concernenti la Politica Estera e di Sicurezza Comune;
- l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza (HR), che è anche vice-Presidente della Commissione (VP), il quale deve assicurare la coerenza e il coordinamento tra le azioni esterne dell'Unione ed è responsabile nell'ambito della Commissione per le relazioni esterne. L'Alto Rappresentante presiede inoltre il Consiglio Affari Esteri e conduce la Politica Estera e di Sicurezza Comune.

Nel 2010 è stato inoltre istituito il Servizio per l'Azione Esterna Europea (SEAE), con il compito principale di assistere l'Alto Rappresentante, dal quale dipende funzionalmente, nell'adempimento del suo mandato. Assiste, inoltre, il Presidente del Consiglio europeo e la Commissione nell'esercizio delle loro funzioni nel campo delle relazioni esterne. Il SEAE, che, come servizio diplomatico dell'UE, avrà delegazioni in tutto il mondo, è costituito da personale proveniente dai corpi diplomatici degli SM e dalle strutture della Commissione e del Consiglio che finora hanno gestito l'azione esterna dell'UE, comprese quelle che si occupano della programmazione strategica degli strumenti finanziari di cooperazione allo sviluppo. L'istituzione del SEAE nasce dall'esigenza di sostenere l'azione dell'HR/VP e di rafforzare la coerenza tra i diversi aspetti e strumenti della politica estera europea. A questo organismo sono stati attribuiti, inoltre, sostanziali poteri nel campo della gestione dei fondi UE per la cooperazione esterna, tra cui quelli per lo sviluppo e il vicinato: esso, infatti, avrà la responsabilità di preparare le decisioni della Commissione concernenti il ciclo di programmazione della spesa dei fondi e sarà associato alla loro gestione.

La creazione di queste nuove strutture istituzionali avrà quindi dei riflessi anche sulle politiche di cooperazione allo sviluppo comunitarie, traducendosi in una migliore programmazione e gestione dell'aiuto dell'UE e, conseguentemente, nel rafforzamento della sua posizione di principale attore dello sviluppo globale.

11. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE

Nel 2010 la Commissione ha lanciato diverse iniziative di consultazione per avviare una riflessione congiunta sul futuro della politica allo sviluppo dell'UE, alla luce sia del

nuovo contesto internazionale, sia del nuovo quadro istituzionale dell'Unione che ha fatto seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La consultazione sulla politica di sviluppo dell'UE lanciata dalla Commissione nel 2010 ha confermato da un lato la pertinenza del quadro politico esistente, dall'altro l'esigenza di potenziare l'impatto di tale politica

In particolare, l'UE deve cercare di concentrare la sua offerta sui paesi partner in cui può esercitare il maggiore impatto e di privilegiare nella sua cooperazione allo sviluppo i seguenti obiettivi: diritti dell'uomo, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo; una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano.

Per ottenere i migliori risultati in termini di rapporto tra costi e benefici, questi obiettivi devono essere accompagnati da: partenariati per lo sviluppo differenziati; un'azione coordinata dell'UE; una maggiore coerenza tra le politiche dell'UE.

Alla luce dei risultati di tali consultazioni, nell'ottobre 2011 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma di cambiamento" (*Agenda for Change*).

Agenda for Change

Il programma della Agenda per il cambiamento (cd. *Agenda for Change*) proposto dalla Commissione dovrà:

- aumentare la percentuale di programmi di cooperazione nazionale e regionale dell'UE dedicati alle priorità politiche esposte nelle seguenti sezioni 2 e 3;
- concentrare le attività svolte dall'UE in ciascun paese su un massimo di tre settori;
- aumentare il volume e la percentuale degli aiuti dell'UE a favore dei paesi più in difficoltà e in cui l'UE può esercitare un effetto reale, in particolare i paesi fragili;
- accordare maggiore importanza agli aspetti legati ai diritti dell'uomo, alla democrazia e al buon governo nel determinare l'insieme di strumenti e modalità di aiuto da attuare in ciascun paese;
- continuare a sostenere l'inclusione sociale e lo sviluppo umano con almeno il 20 per cento degli aiuti dell'UE;
- concentrarsi maggiormente sugli investimenti a favore di fattori di crescita economica inclusiva e sostenibile, creando così una struttura di sostegno per gli sforzi volti a ridurre la povertà;
- canalizzare una percentuale più alta degli aiuti dell'UE in strumenti finanziari innovativi, tra cui meccanismi per miscelare sovvenzioni e prestiti;
- contribuire a ridurre l'esposizione dei paesi in via di sviluppo a shock globali quali il cambiamento del clima, il degrado dell'ecosistema e delle risorse, la volatilità e le impennate dei prezzi dell'energia e dei prodotti agricoli, concentrando gli investimenti nei settori dell'agricoltura e dell'energia sostenibili;
- affrontare le sfide della sicurezza, della fragilità e della transizione;
- creare strategie di risposta comuni dell'UE e degli Stati membri, basate sulle strategie di sviluppo proprie dei paesi partner, con una divisione settoriale dei compiti;
- definire un quadro comune per la comunicazione dei risultati a livello dell'UE;
- migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo, anche tramite nuovi programmi tematici che costruiscano sinergie tra gli interessi mondiali e l'eradicazione della povertà.

La Commissione ha invitato anche gli Stati membri ad attuare tale programma.

In materia di cooperazione esterna e sviluppo dell'Unione europea, da tempo si pone la questione della coerenza, efficacia e visibilità dell'utilizzo di risorse finanziarie europee e non.

Il coesistere scomposto di fonti diverse e non coordinate di finanziamento (Commissione, BEI, BERS, bilaterali) non è efficiente e riduce fortemente l'impatto complessivo dell'azione europea. L'inadeguatezza dell'architettura europea nell'erogazione di finanziamenti al di fuori dell'Europa è stata messa in evidenza, nel 2010, dal rapporto di un gruppo di esperti presieduto da Michel Camdessus, di cui faceva parte per l'Italia Mario Sarcinelli.

La questione è stata affrontata in sede comunitaria con la costituzione della *Platform for blending loans and grants* dell'UE, negli interventi fuori dall'Europa. La Commissione ha istituito un gruppo di esperti, composto da rappresentanti degli Stati membri, del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, della BEI e del Parlamento europeo, per studiare la fattibilità di una Piattaforma dell'Unione per il coordinamento e la gestione dei finanziamenti basati sul 'blending' (mix di prestiti e risorse a dono) per la cooperazione esterna e lo sviluppo. Attualmente, i meccanismi regionali di *blending* sono: AITF – *Africa Infrastructure Trust Fund* (400 milioni circa); NIF – *Neighbourhood Investment Facility* (800 milioni circa); WBIF – *Western Balkans Investment Framework*, (200 milioni circa); LAIF – *Latin America Investment Facility*; IFCA – *Investment Facility for Central Asia*; AIF – *Asia Investment Facility*; IFP – *Investment Facility for the Pacific*; CIF – *Caribbean Investment Facility*.

A l l e g a t i

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 188; IDA: 172; IFC: 184; MIGA: 177; ICSID: 147
SEDE E RIFERIMENTI	World Bank (IBRD e IDA) 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org IFC 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, D.C. 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org MIGA 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316 Website: www.miga.org ICSID 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.icsid.worldbank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per

	indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale (<i>Annual Meetings</i>), spetta l'assunzione di tutte le decisioni strategiche più importanti. Le attività di gestione sono delegate ai 25 Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione (CdA) per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per le quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA), salvi i diversi paesi rappresentati. L'ICSID ha invece un diverso CdA.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente della Banca Mondiale è lo statunitense Jim Yong Kim dal 2012. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 maggio 2011, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 157 (il 2,9 per cento del totale di 4.713 funzionari). L'Italia non ha rappresentanti ai massimi livelli gerarchici, ma ha 6 funzionari in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una <i>constituency</i> di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Est). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore. All'Italia spettano anche tre posizioni di <i>Senior Advisor</i> e una di <i>Advisor</i>.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post-conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali,...); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione di primavera, 20-22 aprile 2012, Washington D.C. Riunione annuale, 12-14 ottobre 2012, Tokyo. Riunione di primavera, 19-21 aprile 2013, Washington D.C. Riunione annuale, 11-13 ottobre 2013, Washington D.C.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,79 per cento, con un potere di voto del 2,73 per cento. Tale quota subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento, a seguito della maggiore rappresentatività assicurata ai paesi beneficiari con la recente riforma detta della <i>Voice</i>. IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,4 per cento, con un potere di voto del 3,27 per cento. MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento, con un potere di voto del 2,38 per cento. IDA: nel negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse l'Italia si è impegnata a fornire il 2,4 per cento delle risorse. Nelle precedenti ricostituzioni la quota italiana era stata del 3,8 per cento.

Fondo Globale per l'Ambiente

NOME	Global Environment Facility (GEF)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.
SCOPO ISTITUZIONALE	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.
PAESI ADERENTI	La GEF conta 182 paesi membri (di cui 39 donatori).
SEDE E RIFERIMENTI	GEF Secretariat 1818 H Street, NW, MSN G6-602 Washington, DC 20433 USA Tel: +1 202 473-0508; Fax: +1 202 522-3240 E-mail: secretariat@thegef.org Website: www.thegef.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 182 paesi membri. Compito del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare esclusivo di un seggio. I progetti sono realizzati da dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo). L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo.
CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° agosto 2012 ha assunto la carica di Presidente e <i>Chief Executive Officer</i> la giapponese Naoko Ishii, con mandato quadriennale rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Nel 2011 erano presenti due italiani nel Segretariato GEF (su 81 unità) e un italiano nell'Ufficio di Valutazione (su 12 unità).

ATTIVITÀ PRINCIPALI	La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dalla sua istituzione al 2011 – con un impegno finanziario di 9,8 miliardi di dollari – ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di più di 42,5 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs), degrado del suolo. Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, la GEF assegna doni direttamente alle comunità locali per piccoli progetti che rispondono a sfide locali legate alle aree focali della GEF.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione del Consiglio, 4-7 giugno 2012, Washington D.C. Riunione del Consiglio, 13-15 novembre 2012, Washington D.C. Riunione del Consiglio, 18-20 giugno 2013, Washington D.C. Riunione del Consiglio, novembre 2013, Washington D.C.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Nell'ultima ricostituzione delle risorse (GEF 5), l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, pari al 3,6 per cento del totale.

Banca Interamericana di Sviluppo

NOME	Inter-American Development Bank (IDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. In America Latina, l'ammontare delle operazioni dell'IDB è superiore a quello erogato dalla Banca Mondiale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 allo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. Inoltre, l'Italia ha partecipato con una quota iniziale del 2,5 per cento al MIF, creato nel 1993 per promuovere l'investimento privato nella regione latino-americana e caraibica (la quota è scesa al 2 per cento nel MIF II).
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della IDB consiste nel favorire la crescita economica sostenibile, ridurre la povertà e promuovere l'equità sociale nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.
PAESI ADERENTI	La IDB conta 48 paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi. Paesi regionali beneficiari Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela. Paesi regionali donatori Canada, Usa. Paesi non regionali donatori Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, D.C. 20577 Tel: +1 202 623-1000; Fax: +1 202 623-3096 Website: www.iadb.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.

CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta con mandato quinquennale nel luglio 2010.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011, il personale italiano nell'organico della IDB era di 35 unità.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	La <i>constituency</i> della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di <i>constituency</i> , Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui goda di un vantaggio comparato rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 16-19 marzo 2012, Montevideo (Uruguay). Riunione annuale, 14-18 marzo 2013, Panama City (Panama).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari al 1,8 per cento nella IDB, una quota azionaria del 3 per cento nella IIC e una quota del 2 per cento nel MIF.

Banca Asiatica di Sviluppo

NOME	Asian Development Bank (AsDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo Statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente. A tal fine la Banca: - promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati; - fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati; - presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale; - fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo; - coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.
PAESI ADERENTI	Sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. Paesi di operazione Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Filippine, Georgia, Isole Figi, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Stato Federale di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam. Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Brunei Darussalam, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Taipei, Turchia.
SEDE E RIFERIMENTI	Asian Development Bank 6 ADB Avenue -Mandaluyong City 1550 Manila, Filippine Tel: + 632 632 4444; Fax: + 632 636 2444 Website: www.adb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni <i>constituency</i>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle <i>constituency</i>. Il Governatore per l'Italia – per indicazione del MEF che è l'azionista di riferimento – è il Governatore della Banca d'Italia. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'<i>Audit Committee</i>, il <i>Board Compliance Review Committee</i>, il <i>Budget Review Committee</i>, il <i>Development Effectiveness Committee</i>, l'<i>Ethics Committee</i> e lo <i>Human Resources Committee</i>.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il giapponese Haruhiko Kuroda, ha iniziato a novembre 2011 il suo terzo mandato, di durata quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011 si contano 18 Italiani su un totale di 1055 funzionari internazionali, di cui 4 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia appartiene ad una <i>constituency</i> formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Tale posizione è stata ricoperta dalla Francia fino al settembre 2014. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti finanziari. La Banca offre ai governi dei paesi più poveri doni e prestiti a tassi agevolati attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo (<i>Asian Development Fund</i>), oltre a servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Il Fondo è alimentato periodicamente da contributi dei paesi donatori.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 2-5 maggio 2012, Manila (Filippine). Riunione annuale, 2-5 maggio 2013, Nuova Delhi (India).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia detiene una quota azionaria nella Banca pari all'1,81 per cento, con un diritto di voto pari all'1,75 per cento. Nell'ultima ricostituzione di risorse del Fondo (2012), la partecipazione italiana è stata dell'1,6 per cento. Nelle precedenti ricostituzioni, la quota italiana era stata uguale o superiore al 3 per cento.

Banca Africana di Sviluppo

NOME	African Development Bank (AfDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), temporaneamente rilocata a Tunisi (Tunisia), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti erano solo paesi regionali. I paesi non regionali hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca Africana di Sviluppo è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile. Il Fondo Africano di Sviluppo è una delle principali fonti di risorse per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nei settori agricolo, sociale, dei trasporti e delle infrastrutture idriche.
PAESI ADERENTI	Fanno parte del Gruppo della Banca Africana 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Paesi membri regionali Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Djibouti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe. Paesi membri non regionali Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, , Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Usa.
SEDE E RIFERIMENTI	Sede temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323 1002 Tunis Belvedere, Tunisia Tel: + 216 7110 3900; Fax: + 216 7135 1933 E-mail: afdb@afdb.org Website: www.afdb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il Consiglio si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>Management</i>. Tranne per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e delle questioni di ordinaria amministrazione. Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali. Il Presidente, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'istituzione prevede cinque Vice Presidenze, responsabili, rispettivamente, per: politiche e programmi a livello di paese e regionali; operazioni settoriali; finanze; affari generali e risorse umane; settore privato ed integrazione regionale. Dal 2009 è stata inoltre istituita la posizione del <i>Chief Operating Officer</i>.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente in carica è Donald Kaberuka, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato all'Assemblea annuale del 2010.
PERSONALE ITALIANO	Nell'organico del Gruppo IDB erano presenti, al 31 dicembre 2011, 7 funzionari italiani, in posizioni non apicali.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da rappresentanti di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, detiene la posizione di <i>Advisor</i> o <i>Senior Advisor</i> . Attualmente l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La aree di azione prioritarie, fissate dalla strategia a medio termine 2008-2012, sono: i) sviluppo delle infrastrutture; ii) <i>governance</i>; iii) sviluppo del settore privato; iv) istruzione. Attraverso gli interventi in questi settori, la Banca mira a promuovere: l'integrazione regionale; l'assistenza agli stati fragili e ai paesi a basso e medio reddito; lo sviluppo del capitale umano; lo sviluppo agricolo e rurale. Il mandato della Banca prevede anche interventi operativi per combattere il cambiamento climatico e promuovere l'uguaglianza di genere. Inoltre, lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche è una componente essenziale e trasversale per il raggiungimento dei principali obiettivi di sviluppo (riduzione della povertà, sostenibilità ambientale, crescita del settore privato, istruzione, sviluppo partecipativo, <i>governance</i>).
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 28 maggio-1 giugno 2012, Arusha (Tanzania). Riunione annuale, 30-31 maggio 2013, Marrakech (Marocco).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 4,09 percento. Nell'XI ricostituzione del Fondo, l'Italia ha promesso un contributo pari al 5,2 percento (218 milioni di euro) delle risorse promesse dai donatori. Nella XII ricostituzione del Fondo, l'Italia ha promesso un contributo pari al 4,7 percento delle risorse promesse dai donatori (218 milioni di euro).

Banca di Sviluppo dei Caraibi

NOME	Caribbean Development Bank (CDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca di Sviluppo dei Caraibi è stata istituita con un accordo firmato nell'ottobre del 1969 a Kingston (Giamaica), entrato in vigore nel gennaio del 1970.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione caraibica, alla promozione della cooperazione e della integrazione economica fra i paesi membri, con particolare riguardo alle necessità dei paesi meno sviluppati della regione. Un'attenzione speciale è rivolta al settore privato, debole soprattutto nelle zone insulari dei Caraibi, e soggetto a shock esterni.
PAESI ADERENTI	Fanno parte della CDB 26 paesi membri, dei quali 18 sono beneficiari. Paesi regionali beneficiari Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Haiti, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, St. Kitts e Nevis, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadines, Trinidad e Tobago. Paesi regionali donatori Colombia, Messico, Venezuela. Paesi non regionali Canada, Cina, Germania, Italia, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Caribbean Development Bank P.O. Box 408 Wilkey, St. Michael Barbados Tel: + 246 431-1600; Fax: + 246 228-9670 Website: www.caribank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori, massimo organo decisionale della Banca, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si esprime sulle politiche operative e istituzionali. Il Consiglio dei Governatori delega gran parte dei suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.
CARICHE ISTITUZIONALI	Al presidente Compton Bourne (Guyana), al termine del suo secondo mandato quinquennale, è succeduto, dal 1° maggio 2011, William Warren Smith (Giamaica).
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011 nello staff della Banca era presente un <i>professional</i> di nazionalità italiana.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Nel Consiglio di Amministrazione (non residente) della Banca, l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è diretta verso le

	aree critiche per favorire lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza viene data ai processi di integrazione regionale. Per meglio adempiere al suo mandato, la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività. Maggiore attenzione viene ora rivolta alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo. Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), sportello concessionale della Banca, si concentra su un numero limitato di priorità strategiche: a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'Hiv/Aids; miglioramento delle condizioni di vita); b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro, piccole e medie imprese; programmi di <i>microfinance</i>; sviluppo di infrastrutture sociali ed economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica); c) <i>governance</i> delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione e trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie multisettoriali di riduzione della povertà); d) <i>capacity building</i> (miglioramento delle capacità delle istituzioni attraverso programmi di formazione; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali); e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse addizionali nella lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 21-25 maggio 2012, Isole Cayman. Riunione annuale, maggio 2013, Isola St. Lucia.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia, entrata a far parte della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 1988, detiene una quota azionaria pari al 3,33 per cento. Nel corso dei negoziati per la VII ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII), approvata nel 2009, l'Italia ha promesso una partecipazione di 4,753 milioni di euro, che comporta una riduzione della propria quota nel Fondo (dal 2,7 al 2,6 per cento).

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

NOME	International Fund for Agricultural Development (IFAD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Fondo è un'agenzia delle Nazioni Unite, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. L'agricoltura è la principale fonte di sussistenza per le persone povere delle aree rurali, che rappresentano il 75 per cento delle persone più povere del mondo. I principali sostenitori dell'IFAD sono tradizionalmente i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), che contribuiscono anche con finanziamenti speciali.
SCOPO ISTITUZIONALE	Scopo primario dell'attività dell'IFAD è combattere la denutrizione e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità.
PAESI ADERENTI	I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati come segue: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). La Lista C è a sua volta suddivisa in: sotto-lista C1 (paesi africani); sotto-lista C2 (paesi europei, asiatici e della zona del Pacifico); sotto-lista C3 (paesi dell'America Latina e dei Caraibi).
SEDE E RIFERIMENTI	International Fund for Agricultural Development Via Paolo di Dono, 44 00142 Roma, Italia Tel: +39 06 54591; Fax: +39 06 5043463 E-mail: ifad@ifad.org Website: www.ifad.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori (<i>Governing Council</i>) è il principale organo del Fondo e gode di tutti i poteri decisionali. È composto da un Governatore per ciascun paese membro e si riunisce una volta all'anno. Il Consiglio di Amministrazione (<i>Executive Board</i>) è il secondo organo decisionale; è composto da 18 Direttori e 18 Vice (<i>Alternate</i>) e viene rinnovato ogni tre anni. Il Consiglio si riunisce tre volte all'anno e ha pieni poteri nel decidere il programma di lavoro, adottare/ raccomandare azioni, approvare progetti e programmi. L'approvazione finale riguardo le politiche, il budget e le richieste di adesione spetta al Consiglio dei Governatori.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il nigeriano Nwanze, è in carica dal 2009, con un mandato di quattro anni, rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011, il personale italiano in organico all'IFAD era di 154 unità su un totale di 521. C'è un solo italiano in posizione apicale (Segretario).
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'Italia fa parte di una <i>constituency</i> in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice Direttore. Il Consiglio di

	Amministrazione non è residente.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti sia dai beneficiari stessi sia da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG). Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca, ricerca, formazione); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture correlate; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Consiglio dei Governatori, 22-23 febbraio 2012, Roma. Consiglio dei Governatori, 13-14 febbraio 2013, Roma.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia è tra i principali donatori del Fondo. Nell'ultima ricostituzione delle risorse (IFAD 9), l'Italia ha annunciato un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), pari all'8 per cento del totale, inferiore solo a quello degli Stati Uniti.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

NOME	European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La BERS fu istituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità europea con l'obiettivo di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". L'ambito geografico di operatività è stato successivamente allargato alla Mongolia e alla Turchia. Nel 2011 è iniziato il processo di estensione del mandato alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED). Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco dovrebbero diventare paesi di operazione entro il 2013.
SCOPO ISTITUZIONALE	La BERS si contraddistingue per il suo carattere prettamente europeo: la maggioranza delle azioni (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE (rappresentata dalla Commissione), dalla BEI e dai paesi dell'UE. In base al mandato politico della Banca, il sostegno al processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. Il sostegno allo sviluppo del settore privato (PMI in particolare) è al centro del mandato della Banca.
PAESI ADERENTI	Gli azionisti della Banca sono 2 organizzazioni internazionali (UE e BEI) e 63 paesi. Tunisia e Giordania sono diventati membri nel dicembre 2011. I paesi di operazione sono 29. Paesi di operazione Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Repubblica Kirghizistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Mongolia, Montenegro, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Tajikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan. Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Canada, Cipro, Corea, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giordania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, UE, BEI.
SEDE E RIFERIMENTI	EBRD One Exchange Square London EC2A 2JN, UK Tel: +44 20 7338 6000; Fax: +44 20 7338 6100 E-mail: ItalyOffice@ebrd.com (ufficio Direttore italiano) Website: www.ebrd.com

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si riunisce in occasione dell'Assemblea annuale. Si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>management</i>. Fatta eccezione per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (<i>Board of Directors</i>), organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio e 15 rappresentano <i>constituency</i> dei rimanenti membri. Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato dal Consiglio dei Governatori con mandato quadriennale rinnovabile. Presiede i lavori del CdA ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'istituzione è organizzata in quattro Vice-Presidenze: <i>Banking Department, Risk and Human Resources, Finance, Operational Policies</i>.
CARICHE ISTITUZIONALI	A metà 2012 è scaduto il mandato del Presidente Mirow ed è stato eletto l'inglese Suma Chakrabarti.
PERSONALE ITALIANO	A dicembre 2011 erano presenti 33 funzionari italiani (di cui 3 in posizioni apicali) su un totale di 887 unità.
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'ufficio del Direttore italiano è composto interamente da personale italiano. Oltre al Direttore sono presenti un Vice Direttore, un <i>Advisor</i> e un Assistente.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sul piano operativo, la BERS segue il metodo <i>project-based</i>, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie ed acquisendo partecipazioni azionarie. Può operare in tutti i settori ad eccezione di: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi di interesse di mercato. Le condizioni di rimborso variano in base alla natura del progetto. La Banca finanzia in genere fino al 35 per cento del costo complessivo del progetto. Il principio generale che governa tutte le operazioni è il <i>sound banking</i>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 18-19 maggio 2012, Londra, Regno Unito. Riunione annuale, 10-11 maggio 2013, Istanbul, Turchia.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale con una quota azionaria pari all'8,68 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).

XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).

XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

XV ricostituzione: decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.

I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).

II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).

III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).

IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).

IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1).

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).

V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.

V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).

VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

Chernobyl Shelter Fund (CSF)

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency*, criteri di designazione (dati aggiornati al dicembre 2011)

Istituzione	Direttore Esecutivo / Membro
Banca Mondiale (<i>constituency</i> : Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)	Piero Cipollone (D. E.)
L'Italia, paese con la quota azionaria maggiore nella <i>constituency</i> , detiene sempre la posizione di D. E. Collaborano con il D. E. un Vice D. E. (sempre portoghese) e cinque <i>Advisor</i> , di cui tre italiani.	
Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) (<i>constituency</i> : Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)	Mattia Adani (D. E.)
L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. L'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo fino al 30 giugno 2013.	
Banca Africana di Sviluppo (AfDB) (<i>constituency</i> : Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)	Vincenzo Zezza (D. E.)
L'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo fino al 30 giugno 2013.	
Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) (<i>constituency</i> : Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)	
L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Dall'ottobre 2011 Jérôme Destombes (di nazionalità francese) ha assunto la carica di Direttore Esecutivo.	
Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)	Stefania Bazzoni (D. E.)
L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Vice D. E. è Pablo Facchinei. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.	
Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)	Giorgio Leccesi (D. E.)
L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio unico. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D. E. e un <i>Advisor</i> , entrambi italiani.	
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	Lucia Senofonte (Membro)
L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio non è residente. Il Vice è la Dr.ssa Claudia Mordini.	
Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) (<i>constituency</i> : Italia, Austria, Portogallo, Grecia)	Stefania Bazzoni (D. E.)
L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice D. E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.	

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Valori espressi in EURO						
ORGANISMO INTERNAZIONALE	LEGGI di RIFERIMENTO		STANZIAMENTI di LEGGE 2011	IMPORTI IMPEGNATI al 31-12-2011	IMPORTI EROGATI al 31-12-2011	IMPORTI EROGATI AI FINI ODA al 31-12-2011
BANCHE e FONDI di SVILUPPO	L. 191/2009 (130.000.000,00)	L. 111/2011 (200.000.000,00)	200.000.000,00	200.000.000,00		
BANCHE di SVILUPPO						
Aumentati di capitale						
ADB - V	L. 191/2009				8.940.589,10	
ADB - V		L. 111/2011			8.228.914,53	
AFDB - VI	L. 191/2009				9.181.452,94	
FONDI di SVILUPPO						
Ricostituzioni risorse						
ADF - IX	L. 191/2009				21.314.210,00	21.314.210,00
AFDF - X	L. 191/2009				16.456.737,00	16.456.737,00
AFDF - XI	L. 191/2009				50.000.000,00	50.000.000,00
AFDF - XI		L. 111/2011			34.077.272,43	34.077.272,43
GEF - V	L. 191/2009				12.313.010,96	12.313.010,96
GEF - V		L. 111/2011			6.606.989,04	6.606.989,04
IDA - XV		L. 111/2011			116.933.224,00	116.933.224,00
IFAD - VII	L. 191/2009				11.794.000,00	11.794.000,00
IFAD - VIII		L. 111/2011			34.153.600,00	34.153.600,00
Totale A			200.000.000,00	200.000.000,00	330.000.000,00	303.649.043,43
MDRI e AMC	L. 244/2007 - (2.074 ml.)		50.000.000,00	50.000.000,00		
MDRI - IDA	L. 244/2007				12.000.000,00	50.000.000,00
AMC	L. 244/2007				38.000.000,00	50.000.000,00
Totale B			50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00
Totale GENERALE A+B			250.000.000,00	250.000.000,00	380.000.000,00	353.649.043,43

PAGINA BIANCA

